Anno XIV. GIORNO TORINO, Sabato 27 Novembre 1880 GIORNO Num. 329

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 30 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 27 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

L'ITALIA ALLA CONFERENZA DI BERLINO.

(Continuazione).

Abbiamo veduto come il maggior generale Sironi difendesse per la frontiera greca il tracciato concordato tra Italia, Francia e Inghilterra, e gli desse la preferenza sul tracciato russo.

Il delegato tecnico italiano tentò però di ottenere una concessione a favore della Grecia. Egli osservò che dal Passo di Petra, dove la strada di Salonicco attraversa il fiume Mavroneri, si diramassero varii sentieri raggiungenti il tracciato francese alla cresta tra l'Olimpo e il monte Tschapka; che quel tratto di cresta, tutto quanto di facile accesso, sarebbe difficile ad osservarsi in tempo di pace e a difendersi in tempo di guerra; che nell'interesse stesso delle buone relazioni tra i due vicini sarebbe stato necessario accordare ai Greci anche il Passo di Petra. — Le osservazioni del generale Sironi furono trovate giuste dal generale Simmons, delegato inglese, ma il Passo di Petra non fu accordato perchè non compreso nel bacino del Salamyrias.

Il conte De Launay, sostenendo la preferenza per la linea del Kalamas, fece valere alla Conferenza le ragioni del generale Sironi.

Il rappresentante russo Saburow, nella quarta seduta della Conferenza, manifestò il rincrescimento che la sua proposta non avesse una buona accoglienza. Egli pretese, contro l'avviso italiano ed inglese, che il thalweg del Kalamas non rimanesse le condizioni volute per una buona e solida linea di delimitazione fra la Grecia e la Turchia. Egli osservò che tanto i plenipotenziari greci che ottomani, nella Conferenza di Costantinopoli, avevano fatto delle serie obbiezioni ad una tal linea. Disse che il De Launay aveva appena sfiorata la difficoltà del dare al Regno ellenico un'estensione territoriale che potrebbe metterlo alle prese con popolazioni ostili.

Il De Launay rispose che non poteva accettare senza beneficio d'inventario la testimonianza dei plenipotenziari citati, giacchè, naturalmente, volendo gli uni un ingrandimento, gli altri un ingrandimento, avevano giurato per far abortire una combinazione intermedia. Secondo l'ambasciatore di Russia si doveva contentare almeno una delle parti: la Grecia. Pareva piuttosto al De Launay, qualunque il fosse la simpatia, che non si dovesse uscire dal compito di mediatori, conciliando, per quanto era possibile, gli interessi in giuoco.

Nell'accennare alle popolazioni vicine alla Grecia, l'ambasciatore russo accennava all'Albania. Bene rispose il De Launay dicendo che, se si voleva svolgere il lato etnografico della questione, l'Italia si sarebbe trovata nella fortunata posizione di accettare qualsiasi discussione su quel terreno, senza però provocarla.

Era quanto dire che l'Italia non provocava una discussione sui diritti della nazionalità albanese, per non dar sospetti alcuno di lei, ma che, se altri sollevava la questione, l'Italia sarebbe stata fortunata di affermare i diritti della nazionalità albanese, come allora affermava quelli della grecia.

Il Saburow s'interessò specialmente al distretto di Zagori. Egli espose che la tribù del Zagori, posta all'infuori del tracciato francese, è una popolazione d'origine greca e che gode di privilegi che la Turchia le ha in ogni tempo riconosciuti. Nessun musulmano fu mai autorizzato a stabilirsi in quel territorio. Il Saburow insistè perchè i privilegi del Zagori fossero mantenuti e domandò che i plenipotenziari acconsentissero a raccomandare ai loro Governi quei diritti e quelle immunità. L'ambasciatore d'Italia si pronunciò in favore della domanda di Saburow, aggiungendo che il suo Governo era simpatico ad ogni movimento avente per iscopo di migliorare la sorte delle popolazioni.

Come si vede, l'Italia, mentre s'opponeva a tutto ciò che esorbitava dal trattato di Berlino, ammise tutto ciò che, compatibilmente con esso, era favorevole alle popolazioni elleniche.

Ma dobbiamo ancora notare parecchi altri fatti.

Quando si parlò della Commissione speciale da mandarsi sui luoghi per fissare la frontiera, il De Launay suggerì che i delegati fossero incaricati, nell'interesse della scienza e specialmente delle differenti Società geografiche (egli faceva onorevole menzione, fra le altre, della Società italiana), di raccogliere, di riscontrare i dati idrografici, topografici ed altri, che sarebbero ancora incompleti per quanto riguarda quei paesi. — Questo suggerimento fu bene accolto dalla Conferenza.

Specialmente da notarsi è la difesa della libertà religiosa fatta dal conte De Launay. Egli propose, a questo riguardo, la seguente formola:

« È inteso che, nei nuovi territori destinati a far parte del Regno ellenico, la distinzione delle credenze religiose o delle confessioni non potrà essere opposta ad alcuno come motivo d'esclusione od eccezione in quanto concerne il godimento dei diritti civili o politici, l'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni od onori, o l'esercizio delle differenti professioni o industrie in qualsiasi località.

« La libertà e la pratica esteriore di tutti i culti saranno assicurate a tutti gli abitanti, nazionali o stranieri, di quei territori, e nessun impedimento potrà essere arrecato, sia all'organizzazione gerarchica di quelle comunioni, sia ai loro rapporti coi loro capi spirituali. »

A questi principii fece pronta adesione il conte di Saint-Vallier, il quale volle si inscrisse nel protocollo che questa proposta era fatta dall'ambasciatore d'Italia d'accordo col suo collega di Francia.

Parlando della libertà civile, politica e religiosa per gli antichi sudditi della Grecia, il De Launay invocava fra gli altri in appoggio i trattati conchiusi il 14 novembre 1863 e il 24 marzo 1864, al tempo della cessione delle Isole Jonie al Regno Ellenico. Egli indicava pure che l'esercizio del culto cattolico era garantito da quelle stipulazioni.

Ecco com'egli, in una lettera al Ministro degli affari esteri, dà ragione del suo operato:

« E, io credo, buona politica dimostrare almeno indirettamente la nostra sollecitudine pei missionari italiani nei paesi orientali, ove tutto ciò che riguarda le credenze confessionali ha tanta parte. Vi sono chiamati, essi pure, a far amare e rispettare il loro paese d'origine, spandendo i benefizi della civiltà cristiana, e contribuendo con tanti mezzi al progresso delle scienze. Essi sono nel tempo stesso in grado di rendere numerosi servizi ai nostri nazionali, e di combattere in certa misura l'influenza troppo esclusiva che altri vorrebbero esercitare in quelle regioni. Più avranno il sentimento che l'Italia è dietro di essi, meglio compiranno il loro ufficio, spesso arduo assai. »

Nessun italiano potrebbe non approvare questo linguaggio e queste buone intenzioni.

Abbiamo già veduto come il conte De Launay accennasse all'Albania parlando delle frontiere in Epiro. Egli non poteva certamente attaccar di fianco le questioni riguardanti direttamente o indirettamente l'Albania. Tuttavia, siccome al segretariato della Conferenza erano state deposte delle petizioni albanesi, credette che la Conferenza dovesse occuparsene in una forma qualunque, ed avvertì il principe di Hohenlohe, presidente della Conferenza, che avrebbe parlato al riguardo.

Ecco com'egli, in una lettera al ministro degli affari esteri, espone le raccomandazioni fatte per gli Albanesi:

« Presi la parola per associarmi ad alcune espressioni che avevo intese, e che implicavano una testimonianza di sollecitudine per le popolazioni miste al di qua e al di là delle nuove frontiere occidentali (frontiere d'Epiro). L'agitazione che si è manifestata in esse, anche prima della riunione della Conferenza, merita di fissare l'attenzione della Potenza, e specialmente dell'Italia. A motivo della sua prossimità a quei territorii e dei suoi interessi maggiori nell'Adriatico, le importava che quelle contrade fossero tranquille, ed al sicuro da ogni complicazione ulteriore.

« Sarebbe un atto di alta savienza politica e di previdenza se la Sublime Porta, la quale vuol declinare la responsabilità dei pericoli di cui prevede l'imminenza, s'adoperasse per pacificare gli animi e prodisporli a meglio accettare le nuove condizioni di frontiera ed a far apparire meno grave il sacrifizio domandato. La Turchia ciò potrebbe in una certa misura, attivando la riforma previsto dall'art. 23 del trattato di Berlino, e la cui attuazione è attesa da ormai due anni. »

Il conte De Launay non faceva alcuna mozione formale, non essendo compito della Conferenza di occuparsi di questioni estranee a quella della nuova frontiera greca. Ma egli prendeva, come suol dirsi, un *point d'avance*, ed avvertiva la Potenza, avvertiva le popolazioni dell'Albania, che, quando verrà la loro ora, l'Italia sarà la prima a raccomandare le dovute riforme in favore della nazione albanese. — L'Italia potrà sempre ricordare che fu la prima a preoccuparsi della sorte degli Albanesi.

E ciò senza secondi fini. Il pensiero intimo del conte De Launay è espresso nel seguente periodo di un'altra sua lettera al Cairoli:

« S. E. conosce i motivi che hanno dettato il mio linguaggio. Il mio pensiero si portava verso l'Impero, ma più ancora verso l'Albania, giacchè elementi albanesi esistono sia al nord sia al sud del Kalamas. Per la nostra posizione geografica, noi abbiamo diffatti in quelle contrade interessi di primo ordine. *Se non miriamo ad alcuna annessione, vogliamo però che lo statu quo territoriale non sia modificato a profitto di verun'altra grande Potenza.* »

Gli Albanesi pigliino nota di questa dichiarazione..... e avviso all'Austria, ed al console Lippich!

Il conte De Launay così continua a commentare le sue intenzioni:

« Pur riconoscendo la necessità, dal punto di vista generale, di stabilire i migliori limiti tra la Turchia e la Grecia, era tanto più opportuno indicare alle popolazioni interessate alla nuova frontiera, che l'Italia specialmente vigila con sollecitudine e senza secondi fini sulla sorte di quelle popolazioni, e sarebbe felice di esercitare la sua influenza a profitto delle loro aspirazioni legittime. Concessioni fatte a proposito, garanzie di *self-government* appropriate alle circostanze, avrebbero del resto il vantaggio di predisporre quelle popolazioni a sottomettersi meno a malincuore alle condizioni nuove del tracciato. »

Alla chiusura della Conferenza il conte De Launay disse che il Governo del suo Augusto Sovrano non poteva che pronunciarsi in favore del mantenimento di un accordo unanime tra la potenza e non avrebbe cessato per parte sua di dedicarvi i suoi sforzi; perchè un tale accordo era, nel presente e nell'avvenire, la più sicura salvaguardia degli interessi di tutti e di ciascuno.

Abbiamo fedelmente esposto l'operato dei diplomatici italiani a Berlino. Noi lo abbiamo trovato perfettamente conforme agli intendimenti del Paese, ed all'unica politica estera che l'Italia possa seguire.

Furono sostenuti i diritti di nazionalità, non già soltanto pei Greci, ma anche per gli Albanesi. Si dimostrò la massima sollecitudine per la libertà religiosa e civile, e per l'avvenire dei popoli orientali. Si andò alla Conferenza di Berlino preparati, o secondati da due grandi potenze. È giusto quindi riconoscere che si è fatto quello che si doveva fare.

(Continua).

Il Papa, la Svizzera e la Francia.

(Nostre particolari informazioni).

(Y.) — Roma, 24 novembre 1880. — Sua Santità aveva questa mattina una lunga conferenza col cardinale Hergenrother sulle condizioni della Chiesa cattolica in Isvizzera, e lo incaricava di redigerne una memoria sui dati di corrispondenze inviate dai vescovi dei Cantoni cattolici.

In un'udienza privata accordata ad alcuni suoi intimi, il Papa esprimeva il suo contento per l'esito relativamente buono delle pratiche da lui personalmente avviate con la Repubblica francese. Fu in seguito di queste pratiche che quel Governo si decise a rimandare subito a Roma il Desprez.

La Commissione del Danubio e l'Italia.

(Nostre informazioni speciali).

(M.) — Roma, 24 novembre 1880. — Nonostante le smentite della stampa ufficiosa, sono in grado di confermarvi, dopo più minute informazioni prese al riguardo, quanto vi ho di già scritto sulle trattative della Commissione danubiana, della quale l'Italia si propone di dare la presidenza all'Austria, mentre Francia ed Inghilterra propongono che la Commissione abbia soltanto un mandato temporaneo, e la Russia sobilli una lega commerciale degli Stati rivieraschi per controbilanciare l'influenza dell'Austria nel Basso Danubio. Il nostro Governo, per non agire precipitosamente, ha chiamato il conte Tornielli a Roma allo scopo di avere precise indicazioni geografiche e politiche sulla questione; è questa la ragione del viaggio di quel diplomatico. La notizia del progetto che si dice presentato dal Cairoli affinchè, pur lasciandosi la presidenza all'Austria, venga mandato un quinto delegato nella Commissione per decidere in caso di parità di voti, merita conferma. Il Gabinetto italiano fa attivissime pratiche per risolvere la questione senza dare all'Austria appiglio di lamenti.

CORRIERE DI SICILIA.

La venuta della Regina — Il 6° anniversario dei Vespri — Teatri.

(Fan...zo.) — Palermo, 23 novembre 1880. — Persone bene informate dànno per certa la notizia della venuta in Palermo della regina Margherita.

L'Augusta Sovrana verrebbe, giusta quella notizia, per la fine di dicembre, e si fermerebbe un mese o più. Ciò che non è ben certo si è se S. M. il Re verrà ad accompagnarla, oppure verrà a prenderla. Alla buona nuova i Palermitani dimenticarono subito e volentieri quel pochino di broncio in cui li tenevano i continui annunzi, le speranze continue e sempre deluse.

Con questo viaggio S. M. compie parecchie buone azioni; prima di tutto, perchè sotto questo cielo stupendo si rinfranchera della salute, e, non ultima, compierà un atto di giustizia: mostrerà di corrispondere all'affetto di questa fra le nobili città che meglio la salutarono Regina.

Per buona ventura c'è alle viste anche uno spettacolo d'opera eccezionale per Palermo: avremo l'*Aida*, novissima per quasi tutti i teatri, e pare che tutto sia combinato dall'impresario signor Beninati acchè per S. Stefano le trombe egizie ripercuotano le loro note al nostro Politeama.

Vuol essere per Palermo un'epoca davvero eccezionale. Speriamolo!

* * *

Ed un'altra epoca eccezionale l'avremo nel marzo 1882, nell'occasione del sesto centenario dei famosi Vespri siciliani.

Si è già composta una Commissione di cittadini, i cui nomi sono un pegno della buona riuscita del progetto, per solennizzare quella ricorrenza con una Esposizione artistico-nazionale.

L'idea sarebbe eccellente, ma troverà nella sua riuscita delle difficoltà non indifferenti, stantechè in quell'anno vi sarà un'altra Esposizione simile a Messina. In ogni modo, o con, o senza Esposizione, i signori componenti la Commissione, a capo della quale sta l'attuale sindaco barone Torrisi, sapranno fare in modo che quella data venga solennizzata con della feste degne di essa e di Palermo.

Per quell'epoca sperasi sarà ultimata la costruzione e la montatura del nuovo e grandioso teatro Massimo, il quale, giacchè verrà a costare a Palermo oltre a dodici milioni, sarà un bel regalo presentando la colossale opera d'arte architettonica con una colossale opera d'arte musicale.

* * *

E giacchè mi cadde sotto la penna..... l'arte, dirò che giammai a Palermo si sono avuti tanti spettacoli come ora. Al Bellini, l'attuale Massimo, vi agisce la Compagnia Casilini col capocomico Bingi, e adagio adagio va incontrando le simpatie del pubblico. Al teatro Circo vi è una Compagnia di operette, che in fatto di musica..... fa andare in visibilio i nostri giovanotti con certi quadri al vero semi-pornografici. Al Garibaldi buona Compagnia di canto con opere numerose, ove si dà il *Tutti in maschera*, dell'egregio Pedrotti, la cui musica entusiasma addirittura; e finalmente al Politeama di tanto in tanto vi agisce una Compagnia comica indigena, che rappresenta commedie indigene per lingua e per costumi.

E ciò oltre alle filodrammatiche ed alle filarmoniche. Fin che la dura!...

ESTERO

GRECIA.

Echi del Parlamento — Di fuori — Nuovi corpi di truppa e scuole obbligatorie per gli ufficiali — La Vanghetta del Beltrandi nell'esercito greco — Il Costantinopoli di De Amicis e il dramma greco Un raggio nelle tenebre — Avvisi e partenze.

(V. P.) — Atene, 20 novembre. — Finalmente, bene o male, è finita. Ha fatto proprio dispiacere agli estranei alla guerra di partito che siansi scelti momenti come questi per impegnare una lotta che aveva tutto il carattere di uno sfogo di livore personale e la quale poteva condurre solo al bel risultato di *ammazzarsi un morto!*

Nel progetto di risposta al discorso della Corona, che il telegrafo segnalò come fosse la *vera risposta*, la maggioranza della Commissione incaricata di redigerlo, — la quale nominava tutta volle sottoscriverlo (giacchè fu firmato da 4 sopra 9 commissari) — introdusse, a proposito dell'ordinanza di mobilitazione dell'esercito, un voto di *aperto biasimo* contro il caduto Ministero Tricupis.

L'intero partito tricupiano domandò tosto che tale paragrafo (era il sesto) venisse tolto di piatta, e di lì ebbe principio una sequela interminabile di discorsi pro e contro, da occupare due settimane di tempo!

In queste circostanze è con tanta carne al fuoco! In essi, di notevole, trovai la minaccia pronunciata dall'ex-ministro degli interni, il deputato Lombardos, in nome dell'intero partito, di abbandonare compatto le sedute parlamentari ove non si facesse luogo alla chiesta soppressione del periodo offensivo.

Tutta la questione, a volerla restringere, poteva ridursi in questi termini:

« Noi, — dicevano i ministri caduti, — « abbiamo ordinato la mobilitazione dell'esercito perchè le circostanze lo esigevano imperiosamente; ciò è vero che « n'ebbimo il plauso universale. Non ne « abbiamo dato tosto notizia alla Camera, « perchè, per l'assenza del Sovrano, ci era « impossibile convocarla, la sua persona « essendo qui indispensabile pel caso d'una « crisi. Quest'assenza fu prolungata nel- « l'interesse del Paese, come emerge dal « carteggio che esiste al Ministero: esami- « nate cotesto carteggio, e poi giudica- « teci. »

L'attuale presidente del Gabinetto si rifiutò per altro, per motivi d'ordine diverso, a comunicare alla Camera tale carteggio, e allora parve logico a molti di non infliggere una condanna dal momento che riesciva impossibile conoscere la difesa degli accusati.

Fu dunque finita modificando l'articolo nel senso da ridurre *l'aperto biasimo* ad una *semplice osservazione* onde rimanga di norma a chi è lì là da venire.

* * *

E fuori di Parlamento si *parla* solo di preparativi d'armi e d'armati, e niente di più. Sicchè si può dire che la vita in Atene si trasformò completamente. Ogni obbiettivo, anche nelle aziende private, si imperna nell'esercito, nell'armamento, nelle provviste nelle quali il commercio cerca di trovare un rimedio alla mancanza degli altri mezzi.

* * *

Fu decretata la formazione del 25° di linea e del 3° battaglione del genio, e con dopodomani (22) comincierà un corso di istruzione obbligatoria per tutti gli ufficiali di fanteria sotto la direzione dei luogotenenti-colonnelli Macrì, Campani e Bon, e dei maggiori Mauromicali e Vassos.

* * *

Nell'esercito greco sta per essere introdotto, almeno nella fanteria, un istromento d'invenzione italiana.

Il Ministro della guerra si occupa di esaminare una *vanghetta*, dovuta al signor Carlo Beltrandi, capitano nell'esercito italiano, lo quale è di ferro acciaiato (prima qualità) a forma triangolare, un po' concava. Ha il vantaggio che, tutta insieme, serve da *rompitore* e per *palleggiare*, e quindi per qualunque opera di trincea e di attendamento; sola, la vanghetta, essendo tagliente, può usarsi per recidere piante, alberi, scorticare, ecc.; e, per mancio della medesima, possono adoperarsi i bastoni delle tende opportunamente adattati.

* * *

Vi ho scritto che la *Estia* (Focolare) intraprenderebbe la traduzione in greco del *Costantinopoli*, di De Amicis.

Vennero infatti incominciata nel n. 233, (2-14 novembre), e fatta precedere da un lusinghierissimo cenno biografico sull'autore. Il traduttore però, la cui fatica fu riconosciuta lodevolissima, s'è accontentato di annunciarsi con tre asterischi (***).

* * *

Quasi in ricambio di ciò, e quasi contemporaneamente, la *Rivista italiana* di Palermo, nel suo n. 47 (dell'11 corrente) ha intrapreso in appendice a pubblicare la traduzione italiana del bellissimo dramma greco del signor Coronito, intitolato: *Un raggio nelle tenebre*.

Qui il traduttore si è qualificato nella persona dell'egregio prof. Pantaleone Baldis, da Missolunghi, che molto ha letto la lettera italiana.

Permettetemi che mi congratuli di cotesti scambi letterari, i quali forniscono occasione di farci vicendevolmente conoscere sempre meglio.

* * *

È arrivato il cav. Castagalli, segretario della legazione italiana in Atene.

È attesa al Pireo di bel nuovo la fregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi di marina, e dicesi che adesso vi farà un lungo soggiorno.

Abbiamo avuto per più giorni in Atene, ospite della Real Corte, il principe Oscar di Svezia, giunto al Pireo a bordo della *Biandis*, nave della marina svedese, con 14 cannoni e 330 uomini d'equipaggio, comandante Werueli, che proveniva da Gibilterra. Solennizzò qui il proprio onomastico.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 20.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

X.

(Seguito).

Fin dalle prime note alcuni bellimbusti eransi avvicinati al gruppo. V'erano colà dei dilettanti, come se ne trovano in ogni luogo; essi chiamarono i loro amici che stavano all'altro capo della galleria, ed in breve un immenso circolo si formò intorno alla giovane donna. Questa continuava a guardare il mare, non vedendo nulla. Allorchè si tacque scoppiarono fragorosi gli applausi. Ella si volse vivamente, mandò un grido di vergogna, e si nascose il volto nelle mani.

— O Neri! partiamo, partiamo, — mormorò la poverina.

— Canta ancora! Te lo ordino! — sussurrò Neri all'orecchio della giovine sposa, con un moto d'impazienza. Poi con un benigno sorriso disse ai curiosi che il circondavano:

— È tanto timida! vogliano perdonarlo.

Un'idea gli era venuta. Quando Rosina, cogli occhi chiusi per non incontrare tutti quegli sguardi che la divoravano, ebbe ripreso il suo più melanconico ritornello, Neri preso il cappello colla mano che gli rimaneva e lo presentò all'impresario.

— Se si potesse sbarazzarsi di codesto insopportabile animale! — mormorò l'impresario in francese.

— Credo non sia difficile con un po' di questi, — disse il direttore lasciando cadere alcuni soldi nel cappello. Neri continuò il giro, ed il cappello si riempì di soldi e di biglietti.

Egli ringraziava ridendo, mostrando i denti bianchi e dicendo con un'irresistibile franchezza:

— Non siamo mendicanti, noi, ma siamo partiti per fare il nostro viaggio di nozze con uno scudo; questo ci aiuterà a divertirci un poco, e vi saremo riconoscenti.

L'impresario e il direttore parlavano fra di loro a bassa voce. Quando Neri ebbe finito il giro, il direttore gli battè sulla spalla, e trandolo in disparte:

— Di' un po', giovinotto, è proprio vero che siete marito e moglie, eh? proprio vero?

Neri prese tutti i santi del paradiso a testimonio della sua affermazione.

— Che la Madonna mi punisca!

— Basta, basta, ti credo, — interruppe il direttore. — Tanto peggio, è un peccato!

— Perchè tanto peggio?

— Eh! perchè, se non foste maritati, vi sarebbe stata forse di fare una cosa che il matrimonio rende impossibile. Una ragazza con una voce come codesta può entrare in un conservatorio di musica, studiare, diventare prima donna a Parigi od a Londra e guadagnare delle montagne d'oro. Maritata invece, essa appartiene al marito ed ai figli che verranno. Che vuoi farci? è una disgrazia, ma non v'è rimedio.

Neri lo guardava con occhi smisuratamente aperti.

— Voi dite che Rosina avrebbe potuto guadagnare delle montagne d'oro cantando... cantando al teatro?... — E battendosi la fronte colla mano: — Eh! che imbecille! non averci mai pensato!

Neri c'era stato spesso al teatro, a Lucca, quando nel mese di settembre una Compagnia di passaggio ne svegliava l'eco addormentata. Ma l'idea che Rosina potrebbe, per una combinazione qualunque, rassomigliare un giorno a quelle creature ideali ch'egli aveva visto immerse in una nebbia di garza rosa, in mezzo allo sbalordimento della luce e dei fiori, non aveva mai attraversato il suo spirito. Codeste donne dovevano essere di natura differente, vivere fra cielo e terra, in una sfera a parte, dove non si cibavano che di fumo d'incenso e d'un liquido che i paggi versano in tazze bianche versavano entro calici d'oro. Egli non ci aveva mai pensato che quelle angeliche creature cantavano per guadagnarsi del denaro.

— Sì, è un peccato, — riprese il direttore; — ma ora è troppo tardi, non c'è nulla da fare. Però se ti trovi a Lucca fra una quindicina di giorni per la festa del Volto Santo, vieni a vedermi, io sono il direttore dell'abituato musicale. Qualunque sarà il più abile fra di noi. E si chiama, questo frate?

— Padre Romano.

— Buona fortuna!

— Buona fortuna!

XI.

Durante questo colloquio, Neri, dopo aver salutato la folla dei curiosi con un gesto grazioso improntato d'ossequioso rispetto e d'un buon umore irresistibile, s'allontanava seguito da Rosina che correva un affar d'oro. Che metallo! Che sentimento! E bella! Bella come un angelo! Figuratevi questa donnina vestita, adorna, con tutto il prestigio della scena! Sarà una stella, l'ideale di una prima donna, il sogno d'un direttore! Ah! se potessi andare ugualmente un tenore!... Ma a questo non ci penso nemmeno più!

— E se vi dicessi, mio caro, che avete torto, e che il vostro raro uccello esiste, che lo possedianto vivo, grasso e tondo?

— Della! Come va che non l'ho udito allora?

— Un po' di pazienza. Se lo volete l'udrete fra poco, allorchè da noi si celebrerà il gran festa religiosa o nazionale del Volto Santo.

— Al teatro?

— No, alla cattedrale. È un frate.

— Un frate? Ma bisognerebbe fargli deporre la tonaca.

— Provatevi voi — disse sorridendo il direttore.

— Me lo dite con una certaria... È forse una sfida! L'accetto. Incaricatevi voi di sbarazzare codesta giovinetta di suo marito, io m'incarico del frate. Vedremo chi sarà il più abile fra di noi. E si chiama, questo frate?

— Padre Romano.

— Buona fortuna!

— Buona fortuna!

XI.

Durante questo colloquio, Neri, dopo aver salutato la folla dei curiosi con un gesto grazioso improntato d'ossequioso rispetto e d'un buon umore irresistibile, s'allontanava seguito da Rosina che cercava le sue sopraccoglia, come preoccupata da un'idea disgustosa.

— Neri, — diss'ella alfine, — vuoi darmi il denaro che hai raccolto?

— Che cosa ne vuoi fare?

— Vado a gettarlo nella pila dell'acqua santa in chiesa, per vedere se l'acqua bolle nel riceverlo.

— Sei pazza! — disse Neri in tono di superiorità. — Credi dunque che questo denaro venga dall'inferno?

Rosina rabbrividì.

— Non hai ancora dimenticato ciò che mi ha detto il frate.

— Ed io neppure, sii tranquilla; egli ha detto che se volevi potevi diventar ricca solamente cantando, non è vero? Ed aveva ragione. È un brav'uomo costui! Fui una bestia io a non prestare attenzione alle sue parole.

— Ma egli ha pur detto che se cantavo per guadagnare del denaro ero dannata! Dannata! capisci, Neri?

Neri alzò impazientemente le spalle.

— Sono parole queste buone a credersi da una ragazza ignorante che non sa leggere come te. Noi altri, non ci lasciamo impaurire da simili fandonie.

Neri doveva essere un uomo affatto superiore; ma un lieve scrupolo dimorò tuttavia nel cuore della povera Rosina.

— Ed ora — continuò Neri — poichè siamo ricchi pensiamo a divertirci. Facciamo il nostro viaggio di nozze come lo fanno i signori.

Entrato nella locanda, si assentò con una stupenda disinvoltura dinanzi ad una delle tavole. La poverina sedette timidamente sopra l'orlo d'una sedia, non osando nè muoversi, nè alzare gli occhi. Neri chiese tutto ciò che vi era di meglio, ed allorchè dovette decidersi, comandò un risotto con molto formaggio, una Bucellata e del vino dolce. Gli accorrenti delle tavole vicine si divertivano ad ammirare la disinvoltura affettata, il buon appetito del giovinotto e l'ingenuo imbarazzo di quella leggiadra creatura degli occhi di cerva spaventata. Ella avrebbe voluto scomparire, inabissarsi in quelle onde azzurre che si spezzavano sotto i suoi piedi traverso gli assi mal connessi. E mandò un sospiro di sollievo quando Neri, dopo aver preso il caffè, dei liquori e dei sigari, si decise a lasciare lo stabilimento, colle stomaco pieno e la borsa vuota.

— Neri, non ce ne andiamo ora a casa nostra? — chiese ella timidamente.

— A casa nostra? Dov'è? dimmela, carina?

— Da tuo padre, sulle montagne.

— Oibò! Puoi immaginarti che dopo una giornata come questa tornerei a vivere lassù al pari d'un gufo, a morire di fame e di noia?

— Di fame? Oh no! Col denaro che ho guadagnato compreremo delle capre, e vedrai come in saprò toglierni d'impiccio. Farò la ricotta come la faceva mio padre, l'avvilupperò nelle foglie di castagno, e tu andrai a venderla a Lucca. Filerò del lino, e tu mi comprerai un telaio da tessere la tela. Alleverò dei polli; coltiverò dei garofani sulle mie finestre, ed allorchè scenderemo la domenica per andare in chiesa, tutti i contadini diranno: Guarda che aspetto felice hanno coloro che vivono sulla montagna!

(Continua).

mastico (martedì, 16) e ripartì giovedì, insignito della gran croce dell'Ordine del Salvatore.

AUSTRIA.

In morte d'una gran madre — La signora Gruber — Duecentilo figli — Prima donna teatrica assoluta — Un commissario politico — L'alta Corte e una linea di tramvia — I ristoratori al Danubio — La Società istituita a tale scopo — L'architetto Schmidt — Una marotta — Arte politica o politica artistica?

Vienna, 24 novembre.

(R.) — È morta poverina! Aveva ottantasei anni, e, quantunque esperttissima della vita, tutte le illusioni onde va ricca l'ingenua gioventù. Fu una grande benefattrice dello Stato. Racconta il D'Azeglio che Napoleone I, avendo chiesto ad una vecchia signora dell'aristocrazia torinese (io non ricordo il nome) quanti figli avesse avuto, questa gli rispose: — Novanta, sire. Il grand'uomo, credendo la dama volesse dargli la baia, corrugando le ciglia, retrocedette d'un passo in atto minaccioso: ma udito da lei ch'era già bisavola e che aveva al mondo figli, nipoti e pronipoti, tutto si rischiarò, e con grazioso sorriso le disse: — *Je vous en félicite, madame!* Ma quale non sarebbe stata la gioia sua se avesse potuto chiedere alla defunta signora Gruber a quanti parvali dessa avesse fatto aprir gli occhi alla luce del sole!

— *A diecimila, Sire!* — sarebbe stata la risposta.

Certo fu una grande benefattrice dello Stato, perchè i suoi « figli » appartengono alle classi reggenti, e molti tra i medesimi o sono al comando, o al timone della nave.

In una parola, la Gruber fu una gran donna, fu la « prima donna lavatrice autica assoluta »; così la chiamò un giorno un tenore dell'Opera, e questo fu il nome che le rimase fino all'altr'ieri, quando chiuse gli occhi stanchi e gravi all'eterno sonno.

***

L'Alta Corte passa sempre per questo ristoratori alla stazione delle Meridionali!... Ieri una Commissione, composta di un ingegnere del Comune, d'un rappresentante della Società della tranvia e di un membro dell'Autorità politica, ispezionò una delle principali arterie della città, per decidere se sia possibile stabilirvi un doppio binario per la tranvia. Trovarono i signori che la linea sarebbe non solo utile, ma necessaria; che la pendenza della strada non presenterebbe verun inconveniente: ed erano già in procinto di firmare il verbale in base al quale l'Ufficio edile avrebbe dato il consenso alla costruzione della linea, quando al Commissario politico frullò per la mente un'idea luminosa, ma terribile! « Oh, non è possibile; protesto contro il progetto! » « Ah, perchè? » fecero gli altri due attoniti. « Perchè l'Alta Corte passa sempre per... »

Ah, quand'è così, *in hoc signo vinces!* E lasciarono in asso piani, protocolli, progetti e con un palmo di naso la povera gente, che aspettava sospirando la linea, come il popolo di Dio la manna nel deserto.

Oh se i potenti sapessero quanto sieno ibridi i servitori loro!...

***

A seguir l'esempio di Cologna, s'è costituito anche qui, sotto l'egida di Sua Eminenza il cardinale-arcivescovo Hucker, un Dombau-Verein, una Società per il ristauro del Duomo di Santo Stefano.

Questo celebre e mirabile monumento dell'arte gotica antica, colle sue colonne ardite e svelte, colle sue guglie, coi suoi pinnacoli graziosi e belli, coi suoi finissimi lavori di scalpello che sembrano trine di Fiandra; questo immenso tempio di Dio ha mestieri dell'opera dell'uomo. All'interno il color nero delle altissime vôlte mette quasi paura; non è però, come si crederebbe, un effetto dei ceri che da secoli ardono nella chiesa, ma di un sentimento religioso del medio evo. « La divinità — si diceva in quei tempi — debbe incutere timore; il tempio ad essa votato deve rendere sembianza di quel terrore che noi sentiamo nell'anima quando ci avviciniamo a Dio! » E preso del pennelli e della *caligine*, ne imbrattarono muri, colonne, vôlte e altari.

Il barbaro misticismo di quei tempi non trova più verun riscontro nelle credenze moderne. Anche i fanatici credono piuttosto in un Dio amoroso e buono, che in un Dio vendicatore. « Il nostro Dio ama la luce, » avrebbe detto l'architetto Schmidt, se la rdunanza, in cui fu deciso il ristauro del monumento, non fosse stata presieduta dal cardinale.

E annullato si toglierà questo triste intonaco, e la bianca pietra di Lua ritornerà in onore.

Ma gli altarini e due pergami stuonano terribilmente coll'ordine gotico interno ad essi: chi li costruì dovette essere un ignorante, un barbaro; e si vederli, non credo ve n'abbia alcuno che non provi un senso di gran disgusto. Bisognerebbe toglierli, ma lo Schmidt vi s'oppone, dicendo che non bisogna offendere le « tradizioni storiche. » « Gli altarini sono i prodotti d'un tempo decaduto da ogni spirito artistico, ma noi dobbiamo rispettare quanto ci tramandarono i nostri avi. »

Ma allora, perchè rischiar la caligine dai muri? Ecco l'idea conservatrice spinta all'eccesso!

Ma almeno fin qui ci troviamo nel campo dell'arte.

Che cosa direbbero però i miei lettori se sapessero che lo Schmidt combatte il progetto dell'erezione della seconda torre, or mozza e sfigurata, perchè gli Austriaci hanno chiusa nei cuori l'immagine della torre di Santo Stefano, e mirano in essa il simbolo dell'unità dell'Impero?

Che direbbero di questo soffietto aristocratico in favore del centralismo?

È questa un'arte politica od una politica artistica?

Lettere, Arti e Teatri

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel n. 48:

La critica moderna - Cont. - Vittorio Bersezio.

Lettera a V. Bersezio di G. Trezza.

Profili di poeti stranieri: *Paul Déroulède* - Cont. e fine - Nino Pettinati.

Poesia: *Ad una morta* - G. Sassi.

Ricordi di Parigi - *L'arte e gli artisti* - IV. *I Teatri* - E. Montecorboli.

Racconto: *Suor Filomena* - Brie-à-Brac.

Bibliografia: *Torquato Tasso*, Studi del prof. G. A. Fermazzi - Bernardi.

× **Accademia di canto corale « Stefano Tempia. »** — Dopo così lungo silenzio noi rivedremo quell'eletta schiera di artisti capitanati dall'egregio maestro cav. Giulio Roberti che compongono l'*Accademia di canto corale*. Come già abbiamo antecedentemente annunziato, domani, domenica, alle ore 2 pom., nel solito Locale di via Principe Amedeo (già d'Angennes) avrà luogo il suo 26° saggio o primo dell'anno sesto. Questo saggio è dedicato dall'Accademia alla seconda commemorazione anniversaria della morte del suo fondatore, quel Tempia di cui fra noi resta ancora così vivo il desiderio come ci fosse mancato da ieri.

Pertanto il programma del saggio consta tutto di composizioni di Stefano Tempia.

A domani dunque tutti all'Accademia.

× **Teatro Gerbino.** — Questa sera è la sera delle beneficiate!

Oltre quella dei Cuccoli al Balbo c'è pure quella del bravo tenore G. Lamblase al Gerbino; si rappresenterà l'esilarante operetta del povero Offenbach: *Orfeo all'Inferno*.

Come vedono i lettori, per questa sera essi non hanno che l'imbarazzo della scelta.

× **Teatro Balbo.** — Il bravo primo basso-comico, Luigi Cuccoli, si aspetta una pienona per questa sera che è la sua beneficiata.

Si rappresenterà la bellissima opera del maestro Cagnoni: *Papà Martin*, nella quale il Cuccoli ha già raccolto tanti allori.

Il beneficiato in antiche alla signora Maria Demarchi-Salvestri eseguirà il duetto nell'opera *Il mantello*.

Per ballo si darà *Un'avventura fortunata*.

× **Teatro Alfieri.** — Non tutte le ciambelle escon col buco e non sempre una crobata per bravo che sia può salvarsi da un capitombolo. Pure tuttavia il pubblico dell'Alfieri ieri sera volle prendere troppo severamente col funambolo Rajol, ch'ebbe la disgrazia di non riuscir bene nei suoi esercizi come lo sere avanti. Si gettarono fischi e si levò un baccano proprio esagerato ed ingiusto e che faceva torto all'attitudine abitualmente contegnosa delle nostre platee.

La tempesta si sedò quando comparvero in iscena i fratelli Marzoppini, i quali in verità avrebbero contentato anche un pubblico più accigliato.

Questi due artisti, così nei giuochi alla sbarra come a quei d'equilibrio, hanno mostrato un'abilità veramente sorprendente. Si innalzano sui colmine di piramidi di bottiglie, di sedie e di sgabelli; sembra impossibile che non debbono capitombolare ed invece s'alzano sempre più, sempre più...

Applausi sinceprosi e meritati. Chi non vede i fratelli Marzoppini, non crede.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Savarin V. — *Chimica generale.*
Cauvet D. — *Botanica.*
Flammarion — *Olio nella natura.*
Guidi — *L'età della moglie.*
Oslda — *Umiltà.*
Malarcy René — *Le capitaine Bric-à-Brac.*
Dubarry A. — *L'Allemagne chez elle et chez les autres.*
Rochefort — *Le paifrenier.*
Zola E. — *Le roman expérimental.*

× ***Specifacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Fernando.*

Vittorio, o. 8 — *Dinorah.*

Gerbino, o. 8 — *Il mago Orfeo all'Inferno* — Serata d'onore del primo tenore Gaetano Lamblase.

Alfieri, o. 8 — *Conoscenza un tramway e matrimoni a capir*, commedia — *Lucifero*, pantomima — Esercizi dei fratelli Marzoppini, dell'indiano Rajol e dei coniugi Cairoli.

Rossini, o. 8 — *La tabacchera misteriosa* — *Un miliunes in mar.*

Balbo, o. 8 — *Papà Martin*, opera — Duetto nell'opera *Il Mantello* — *Un'avventura fortunata*, ballo — Serata d'onore del basso Luigi Cuccoli.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Gli esiliati in Siberia*, commedia - *Turin a pezzi pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Café Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

27 novembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 26 novembre

La seduta è aperta alle ore 4 pom.

Sono presenti i consiglieri:

Rocca, Villanova, Giaberti, Deninondi, Ricotti, Ceppi, Peyron, Cerosole, Trombetta, Bianchi, Benazzo, Pateri, Sobrero, Basso, Barbero, Guadagnini, Balbo, Oytana, Compans, Arnaudon, Ferraris, Silvetti, Gianolio, Fornaris, Bollati, Corsi, Sambuy, Fassoni, Cora, Rossi, Bruno, Rey, Tensi (che fu messo nell'elenco dell'ultima seduta).

Si approva senza osservazioni il verbale della seduta antecedente.

***

I. *Tariffa daziaria interna — Modificazioni.* (Giunta 18 novembre).

Arnaudon vede che per questo modificazioni si sono fatte delle classificazioni pei pesci da daziare, che egli non può approvare. Occorrerebbe che le guardie del dazio fossero tanti naturalisti per non sbagliare in quella terminologia. Vorrebbe dunque due sole classi: dei pesci fini e dei meno fini.

Sindaco. In questa classificazione la Commissione ha seguito l'abitudine del giorno, *genus quem est usus et norma loquendi*. Le due classificazioni proposte da Arnaudon non bastano, perchè vi sono pesci che non cadrebbero nè nella prima, nè nella seconda. D'altronde questa terminologia fu proposta dallo stesso direttore del dazio che può conoscere la capacità de' suoi agenti.

Le modificazioni proposte dalla Giunta sono approvate.

***

II. *Peso pubblico — Diritto di pesi — Graduazione.* (Giunta 18 novembre).

Il Municipio ha diritto di privativa di questo peso. Finora si sono riscossi per questo servizio 20 centesimi per tutto due le pesature (pesatura lorda e pesatura netta) oltre 5 centesimi per il bollo. Ora si propone di stabilire la spesa di 20 o 30 o 40 centesimi oltre il bollo all'atto della prima pesatura, secondo che questa prima pesatura il lordo non ecceda i 150 od i 250 miriagrammi o superi questa quantità.

È approvato senza discussione.

***

III. *Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge — Sussidio — Condizioni* (Giunta 30 giugno).

Il segretario legge le deliberazioni della Giunta, con cui si propongono due sussidi di L. 100,000 e L. 70,000 già votati, a condizione che si ottenga la concessione nei sei mesi dalle deliberazioni del sussidio e che i lavori siano ultimati nei due anni, e che il pagamento dei sussidi venga fatto in due rate eguali.

Dopo queste deliberazioni intervennero alcune pratiche fra il Comitato della Ferrovia di cui il Sindaco dà comunicazione e avverte, specialmente la un'istanza che il Comitato suddetto fa al Municipio perchè sia tolta dalle condizioni quella della simultaneità delle costruzioni dei due tronchi, più un terzo di prolungamento che è posto per condizione del sussidio.

Soggiunge però il Sindaco che questa condizione della simultaneità si impone anche perchè il Consiglio provinciale con sua deliberazione ebbe a ritenerla come indispensabile.

Il Consiglio approva la prima deliberazione della Giunta, e rigetta le istanze del Comitato.

***

IV. *Piano di ingrandimento oltre la Dora in Vanchiglia — Variazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.* (Giunta 11 luglio).

Compans vorrebbe avere sott'occhio il piano di ingrandimento.

Rossi pargli che questo piano d'ingrandimento vada oltre Vanchiglia, quindi passa lo stabilito dall'ordine del giorno.

Sindaco non è alieno a concedere che si differisca la discussione ad altro giorno affinchè si stampi la relazione della Giunta e il Consiglio sia meglio illuminato.

***

V. *Conto amministrativo del 1879.*

Il *Sindaco* prega un consigliere ad assumere momentaneamente la presidenza, non potendo egli tenerla in questa materia, e prega i membri della Giunta a non intervenire alla votazione.

Sale al banco della presidenza il consigliere Oytana chiamato dai colleghi, mentre il Sindaco e la Giunta escono dalla sala.

Gioberti, a nome della Commissione dei revisori dei conti, non crede necessario far la lettura della relazione sul consuntivo 1879, perchè fu distribuita stampata ai consiglieri.

Oytana legge le sole conclusioni di scaricamento.

Il consuntivo è approvato senza discussione.

Il Sindaco e la Giunta rientrano nella sala.

Oytana fa complimenta sull'esito della votazione.

VI. *Bilancio 1881.*

Secondo il consueto si comunica la lettura del Passivo:

Categoria I. — *Spese patrimoniali* — Spesa ordinaria L. 1,358,797 01.

È approvato senza discussione.

Categoria II. — *Spese d'amministrazione generale* — Spesa ordinaria L. 792,644 58.

Spesa straordinaria L. 100,000.

Rossi dà alcune spiegazioni sulle cifre stanziate a proposito del riordinamento degli Uffizi (L. 100,000), e la quistione delle pensioni (L. 163,418 80).

Sindaco osserva che la quistione delle pensioni si fa sempre più grave.

Riconosce che da parte degli impiegati vi sono dei diritti, se non positivi, certo di non trascurare in linea amministrativa.

Dunque si può essere rigorosi, ma insieme tener conto delle condizioni degli impiegati.

Il regolamento attuale è ancora l'antico decurionale. Occorre studiare a proposito del passato, ma intanto aprire una specie di conto nuovo cogli impiegati che entrano col 1881.

Vengono a parlare degli impiegati straordinari, dice che il Municipio aveva deciso sceglierli fra i già pensionati dal Governo e dalle Amministrazioni, il che presenta molti vantaggi per l'erario comunale, non dà obbligo di pensioni, contano possono essere licenziati quando più non soddisfino, si contentano di poco stipendio, ecc.

Ma il sistema presenta però degli inconvenienti. Questi pensionati tante volte fanno poco perchè sono uomini già stanchi ed esauriti. Perciò la Giunta crederà di risolvere prendere impiegati straordinari meno che si possa, e quei pochi sceglierli fra i giovani che si mostrano sempre più volonterosi. Non eliminazione si fa poi quella di salvare la Giunta ed il Sindaco dalle noie delle raccomandazioni...

Passa a parlare delle spese della manutenzione del materiale (L. 176,472). Spiega il sistema di appalto unito per tutte le opere di manutenzione che fu seguito fin qui. Ora però la Giunta esperimenterà il sistema di appaltare per tre diverse categorie del materiale.

La seconda categoria è approvata.

La seduta pubblica è levata. Il Consiglio si chiude per deliberare in seduta segreta.

Sono le ore 7 1/2.

⊕ **La Rassegna giudiziaria** oggi non c'è la seconda appendice e crediamo che i nostri lettori non se l'avranno a male, dacchè di cose giudiziarie pur troppo abbiamo dovuto intrattenerli, questa settimana, anche soverchiamente giorno per giorno.

⊕ **Per gli orologi elettrici.** — Il Sindaco, ritenuto che per la riconosciuta necessità di sistemare il servizio degli orologi elettrici pubblici, occorre la ricollocazione di nuovi bracci in ferro sulle fronti di alcune case, anche in surrogazione di quelli già esistenti, per sostegno dei fili di trasmissione, avvisa che entro la corrente settimana si darà mano, per parte dell'Impresa incaricata, all'affissione dei predetti bracci di sostegno; e nell'assicurare che vennero date le disposizioni perchè nessun danno od incaglio venga per tale fatto arrecato, confida sull'adesione che i singoli proprietari vorranno di buon grado prestare, per contribuire al miglioramento di un servizio pubblico cotanto utile e desiderato.

⊕ **La sinistra e le vetture.** — Non è affare politico benchè si parli di sinistra: parliamo della sinistra delle nostre vie.

Già da lungo tempo nel averamo sperato che anche nella nostra città si adottasse una costumanza ormai invalsa e riconosciuta indispensabile in tutte le principali consorelle estere e nazionali: quella cioè che le nostre vetture abbiano a tenere la sinistra anzichè la destra, come si usa ancora nelle loro corse.

I vantaggi che si ricavano da questa innovazione non sono pochi e lievi. Prima di tutto si evita il maggior numero delle disgrazie o dei pericoli per i viandanti, che invece troppo sono frequenti nelle nostre vie sempre affollate e dove tutti sono sempre pronti, o per disavvertenza o per infermità od altro, a sensarsi dai roubbli che vengono di corsa dietro le spalle.

Non più tardi di ieri sera — ed è ciò appunto che ci ha permesso una volta di più che dobbiamo invocare il rimedio — ci è avvenuto di assistere ad una scena che per poco non ebbe triali conseguenze.

Una povera vecchia freddolosa e che si trascinava a stento in Dorargrossa, non sentì l'incomparo di un cavallo di una *cittadina* dietro di sè e fu dovuto alla prontezza di un facchino, che la strappò quasi di sotto al cavallo, se la disgraziata non ne fu vittima.

Se la *cittadina* avesse invece tenuto la sinistra, come la vecchia teneva la sua destra, essa avrebbe visto il pericolo di fronte e si sarebbe facilmente scansata.

Ma oltre questo non indifferente servizio che rende il tener la sinistra, c'è anche quello che, scemando il pericolo, permette alle vetture, anche in tempo di folla, di correre con una maggiore velocità che non si fa attualmente. È un fatto che chi ora vuol valersi di una *cittadina* per arrivare un po' in fretta ad un sito, tante volte, anzi il più delle volte, è costretto a rallentare e talora a seguire addirittura passo passo la gente, sicchè le sperata velocità diventa addirittura irrisoria. Non sono pochi i forestieri che, venuti nella nostra città, si meravigliano della lentezza dei nostri cocchieri qui dove pure abbiamo le più larghe e le più facili vie che si possano desiderare. Questi forestieri finiscono per credere che sia ancora un avanzo delle antiche abitudini dei *bouglianen*. Alla sinistra dunque! Un buon *ukase* che la inculchi agli automedonti e non si tarderà anche a Torino, come non si è tardato altrove, a sentirne i benefici effetti.

⊕ **Vettura ribaltata.** — Ieri sera, verso le 6 pom., traversava il corso Vittorio Emanuele la vettura del comm. Soley tirata da due cavalli. Sull'angolo delle vie Carlo Alberto e Gotto da alcuni giorni la Società del gaz sta operando alcuni scavi per il rimedio di tubi di conduttori.

L'illuminazione è assai scarsa, e, quel che è peggio, manca la barriera di riparo che si suole mettere in simili lavori.

Uno dei cavalli della vettura nella corsa cadde nel fosso e la vettura ribaltò.

Fortunatamente nè il comm. Soley nè la sua signora che vi erano dentro ebbero a riportare altro danno che la paura; i danni toccarono al povero cavallo che si trallo del fosso assai malconcio.

Intanto la Società italiana del gaz fu meritamente dichiarata in contravvenzione.

⊕ **Falsario in viaggio.** — Leggiamo in vari giornali che si va aggirando per le città dell'Alta Italia uno sconosciuto, di statura ordinaria, snello, che parla il dialetto romagnolo, il quale recasi negli alberghi e nelle trattorie offrendo in pagamento biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale.

Se per caso il merlo capitasse in Torino si sappia che i suoi biglietti portano l'emissione del 20 gennaio 1875.

⊕ **Ladra di rame.** — Ieri le guardie di P. S. arrestarono Olimpia B., per furto di un rotolo di denaro contenente L. 5 in rame a danno di Banca Elisabetta.

⊕ **Catturato.** — Fu tratto in arresto certo A. G., tornitore in ferro, colpito di mandato di cattura per ferimento avvenuto il 15 novembre a danno del padre e figlio Cattaneo.

⊕ **Borseggio.** — Certa Margherita P. transitava ieri sotto i portici di Po, quando si sentì strappare di tasca il portamonete, contenente un paio di lire. Vide un individuo a fuggire e lo segnò alle guardie, che lo rincorsero e lo arrestarono. È un certo Antonio P., d'anni 26, coloso pregiudicato.

⊕ **Ubbriaco annegato.** — Sulla chiusa del canale Dalleria, che serve per motore alle macchine dell'officina Ballino e Martinetto, ieri mattina verso le nove fu trovato il cadavere di un individuo che fu poi riconosciuto per certo Tessoro G., da Piobesi, domiciliato a Lucento, venditore ambulante di commestibili. Sembra che costui, ritornando dalla fiera di Rivoli, avesse preso una tale sbornia da stramazzare a terra e quindi nel canale, trascinato poscia dalla corrente sino al punto ove fu riconosciuto.

Intervennero le Autorità per le solite incombenze.

⊕ **Arrestati** nelle scorse quarantaquattr'ore: per ordinità 5, solita Veneri 7, totale: la dozzina giusta.

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *novembre*.

Nascite, 18, cioè: maschi, 9, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Braja Giuseppe con Pennoncelli Maria — Bonzio Giacomo con Sandino Elena — Campanella Domenico con Legisto Annunziata — Saroglia Candido con Chiosso Anna — Seggiaro avv. Ernesto con Gelato Carlotta — Vezzetti Gio. Batt. con Morgari Beatrice — Cento Giacomo con Molinero Maria.

Morti. — Borgialli Felicita, d'anni 8, di Torino — Lodi Carolina nata Perozzo, id. 47, di Venezia — Boeris Lucia nata Dematteis, id. 54, di Torino — Colombo Margherita nata Bertrand, id. 52, di Saluzzo — Molina Rosa nata Biondino, id. 61, di Torino — Farino Giuseppe, id. 72, di Cavoretto — Alifredi Francesca, id. 12, di Torino — Orlando Felice, id. 22, di Agnone, soldato nel 26° regg. fanteria — Barbier Pasquale, id. 33, di Oulx, fabbroferraio — Grisoglio Angela nata Lavesio, id. 67, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 5, *non resid. in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 novembre 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° C. in mill. Emisferi e gr. di temperatura	Temp. esterna Nord in gr. cent.	Temp. esterna Sud in gr. cent.	Tensione del vapore acq. in millimetri	Umidità relativa Una in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a.						
9 a. 745,3	+ 5,6	6,4	92	calma	n. ser.	
12 m.						
3 p. 744,4	+ 9,7	7,7	83	calma	cop.	
6 p.						
9 p. 744,2	+ 7,9	7,3	99	calma	ser.	

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 4,8
in gradi centesimali { Massima + 10,1
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 28 novembre - Nascere del *Sole* 7,36. Passaggio al meridiano 0,7. Tramonto 4,39. Nascere della *Luna* 3,9 matt. Passaggio al merid. 8,37 matt. Tramonto 2,58 sera. Giorno della *Luna* 26°.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—9.0	Lione	2.8	0.9
Stoccolma	12.0	—5.6	Nizza	16.0	7.0
Christiansand	4.0	—3.0	Madrid	10.2	6.5
Copenaghe	2.0	—1.0	Lisbona	11.0	8.0
Valenza	12.2	5.7	Trieste	13.0	9.0
Yarmouth	7.8	0.5	Torino	9.6	3.4
Bruxelles	3.4	2.7	Moncalieri	10.0	2.1
Amburgo	3.0	—1.0	Firenze	12.6	8.0
Cassel	5.0	1.0	Roma	15.8	8.7
Breslavia	5.0	2.0	Napoli	16.3	10.1
Cracovia	6.0	3.0	Cagliari	20.0	15.0
Karmadali	10.0	3.0	Palermo	17.9	11.7
Vienna	7.0	3.0	Catania[illegible]	17.0	8.0
Berna	6.5	2.0	Algeri	22.0	13.0
Parigi	7.2	4.0	Tunisi	20.0	14.0
Bordeaux	13.0	5.0	Malta	23.0	13.0

Temperature della Russia:
Arkangel —3.6, Ulcaborg —3.0, Kiew —2.0,
Pietroburgo e Mosca 1.3.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Il barometro è ancora basso al nord delle isole Britanniche, nella Scandinavia ed al nord della Russia. Su tutte queste contrade soffiano venti fra sud e sud-ovest, e la temperatura è relativamente elevata.

Sul resto d'Europa la depressione barometrica è cresciuta; un'area superiore a 770 mm. ricopre l'Austria-Ungheria, l'Italia ed il sud-est della Francia.

Le correnti oceaniche che avevano raggiunto le coste francesi si sono ancora rinforzate, e si sono propagate su tutto il versante nord-ovest e la temperatura si è alzata di 7 gradi a Clermont e più di 6 gradi sulla Manica ed a Parigi.

Italia. — 26 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è abbassato da 1 a 3 mm.: Roma e Palermo 771, Genova, Livorno, Cagliari, Trieste, Pesaro e Catanzaro 770, Lesina e Lecce 769.

Ieri cielo nuvoloso nell'Italia superiore, quasi sereno altrove. Leggere pioggie nella notte. Stamane cielo coperto, eccettochè al sud; predominio di alte e basse correnti del 4°

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre, 25 — 26
Farine 8 m. pel c. (1) L. 62 — 62 50
» per dicembre » 62 25 62 75
» pei 4 mesi prima » 60 50 60 50
» A 5 mesi da mar.» 60 25 60 25
Zuccheri n. 88 10/13 (2) » 55 50 55 —
» » 76 » 62 25 61 75
» bianco 3 disp. » 62 75 62 —
» raffinato sciolto » 119 — 119 —

Liverpool, 26.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 19000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 83000, di cui per la speculazione 9000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 72000.

Import. della settimana balle 82,000
Deposito » » 435,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 15/16
» — Nuova Orleans 6 15/16
EGIZIANI — 7 9/16
INDIANI — Broach
» — Comraw 3
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco
» — Kurrachee 7 4/16
» — Dholl. Middl. 5 8/16
» — Maceio
» — Bahia
BENGALA — 4 6/16

Havre, 26.

Cotoni — Vendite balle 3200.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 2700.

Mercato fermo.

Manchester, 26.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Marsiglia, 26.

Frumenti — Importazione ett. 18419
» — Vendite » 1000

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

26 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	2	200 71
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	200 71
	Tot. nel mese	106	
Condiz. estera C. Attorio	Organzino	9	789 43
	Trama	1	76 14
	Greggia	8	762 38
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1627 68
	Tot. nel mese	145	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	545 66
	Trama	1	27 14
	Greggia	7	453 99
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1026 79
	Tot. nel mese	319	

CUNEO, 23 novembre. — Molte furono le offerte di cereali in questo mercato, ma pochissimi gli acquisti, insomma si verificò una stagnazione insolita accompagnata da forti diminuzioni di prezzo.

Anche qui la crisi finanziaria fece sentire i suoi tristi effetti, forse esagerati.

Intanto il passaggio del bestiame per Francia è quasi cessato, e sul mercato di oggi il prezzo dei buoi ingrassati diminuì di circa L. 50 per cadauno.

Dacchè cessò il privilegio della caccia reale accordato dai Comuni delle nostre montagne e le relative vessazioni delle guardie forestali ebbero fine, compariscono sulla piazza, come molti anni addietro, camosci uccisi. Tre di essi furono acquistati da un macellaio.

Vi era anche una discreta quantità di uccellami e di cinghiali, che in gran parte fu poi trasportata da speculatori a Torino.

Ecco il listino dei prezzi:

800 ett.	Frumento	L. 22 50 a 21 70	
140	» Id. meschio	» 16 00 a 16 —	
20	» Segala	» 13 40 a 13 —	
—	» Orzo	» — — a — —	
100	» Avena nir.	» 2 20 a 2 10	
30	» Riso	» 31 70 a 30 30	
500	» Meliga	» 13 05 a 12 80	
120	» Formentone	» 10 — a 9 70	
20	» Miglio	» 12 10 a 11 70	
12	» Fave	» 21 20 a 20 80	
80	» Fagiuoli	» 18 40 a 15 20	
95	» Id. bianchi	» 27 10 a 19 —	
2500 mir.	Patate	» 1 40 a 1 10	
40000	» Castagne fr.	» 4 50 a 1 —	
5000	» Castagne sec.	» 2 20 a 2 50	
60 quint.	Legna for.	» 3 20 a 3 —	
20	» Id. dolce	» 2 50 a 2 30	
25	» Fieno	» 9 — a 8 —	
15	» Paglia	» 5 50 a 5 —	
Burro		» 0 93 a 0 90	
Lardo		» 2 25 a 2 10	
Olio d'oliva mirlige.		» 21 — a 18 —	
Carbone		» 1 10 a 0 90	

Vino (18 ett. 1° qualità L. 60 a 38.
(15 » 2° » » 51 a 31.

SAVIGLIANO, 27 novembre 1880. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	22 23 a 25 25	
Riso	»	» 36 — » —	
Granoturco	»	» 13 05 a 11 95	
Segale	»	» 15 16 a 15 74	
Vino 1° e 2° q.	»	» 68 — a 50 —	
Pane 1° qual. chil.	»	0 48 a 0 45	
Id. 2° qual.	»	» 0 40 a 0 23	
Farina frum. 1° q.	»	» 0 70 a — —	
Id. 2° qual.	»	» 0 50 a — —	
Id. di granoturco	»	» 0 25 a — —	
Paste 1° qual.	»	» 0 70 a — —	
Id. 2° qual.	»	» 0 65 a — —	
Carne di lusso	»	» 1 35 a — —	
Id. di macello	»	» 1 54 a — —	
Lardo	»	» 2 80 a 2 —	
Burro	»	» 2 40 a 2 30	
Uova	a dozz.	» 0 95 a 0 90	
Patate	mir.	» 1 70 a 1 30	
Legna forte	»	» 0 30 a 0 27	
Id. dolce	»	» 0 25 a 0 20	
Carbone	»	» 1 20 a 1 —	
Fieno	»	» 0 95 a 0 90	
Paglia	»	» 0 62 a 0 45	
Canapa 1° e 2° q.	»	» 9 25 a 7 —	

BRA, 26 9bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett. L.	22 50
Meliga	»	» 13 95
Segale	»	» 15 20
Farina di frumento 1ª q. chil.	»	0 46
Id. 2ª qualità	»	0 40
Id. meliga	»	0 30
Pane 1ª qualità	chil.	0 75
Id. 2ª qualità	»	0 60
Burro	»	2 90
Lardo	»	2 40
Formaggio 1ª qualità	»	1 85
Id. 2ª qualità	»	1 50
Uova	dozzina	» 1 —
Legna forte	mir.	» 0 40
Id. dolce	»	» 0 30
Carbone	»	» 1 —
Fieno	»	» 0 90
Paglia	»	» 0 55
Vitelli da latte L. 3 10 al chil.		

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 23 al 27 9bre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia L.	0 40 a 0 44	mod.	0 42
Faggio	» 0 36 a 0 40	»	0 38
Noce	» 0 35 a 0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 36 a 0 38	»	0 37
Pioppo	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto miria 33,300.

Fieno	L. 0 85 a 0 95	media	0 90
Id. 2ª q.	» 0 70 a 0 80	»	0 75
Paglia	» 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 8000. Paglia 6200.

FOSSANO, 24 novembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 80
Segala	»	» 13 67
Avena	»	» 9 34
Riso nostrano	»	» 29 70
Meliga	»	» 13 45
Miglio	»	» 13 45
Fave	»	» 17 15
Fagiuoli comuni	»	» 19 68
Castagne	mir.	» 1 70
Legna

quadrante, fuorchè il centro. Mare calmo e poco mosso.

Dispaccio del *New-York Herald*.

New-York, 22 novembre, ore 10. — Una burrasca pericolosa attraversa l'Atlantico al N. del 45mo grado. Essa arriverà sulla Gran Bretagna e la Norvegia, toccando probabilmente le coste N. della Francia fra il 25 e il 27, preceduta ed accompagnata da cattivi tempi, pioggie e neve. Forte tempesta sull'Atlantico. — *Firmato* BENNET.

P. F. DELLA.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Il furto all'Esposizione

Udienza del 26 novembre.

L'udienza comincia alle undici. Ci sono ancora alcuni testimoni a difesa ad esaminare.

Comm. Ferri, già membro del Comitato per l'Esposizione:

— Conosco il Pietrasanta come impiegato attivissimo e fedele; conosco pure il Bilfignandi, e l'ho sempre tenuto per un uomo probo.

Avv. Bruni:

— Il Pietrasanta è mio compatriota; si sa che paese tutti lo hanno sempre riconosciuto per persona dabbene, incapace di commettere un'azione delittuosa.

∴

Alle undici e mezzo prende la parola l'egregio avv. *Ignazio Ferrari*, sostituto procuratore generale, rappresentante il Pubblico Ministero.

Riassumerò brevemente l'eloquente e coscienziosa arringa del magistrato d'accusa.

Il cav. Ferrari, dopo avere esposto l'origine dell'attuale processo; dopo aver ricordato come un bentò giorno un punto nero era sorto sull'orizzonte rosso della nostra Esposizione artistica, ed una voce sinistra si era spanta per la città ed era stata raccolta dai giornali, che una malversazione si commettesse là nel locale dell'Esposizione, e per parte di individui che erano addetti al locale stesso, passa ad occuparsi della natura stessa del fatto.

Deplora che si sia voluto mandare alle Assisie un processo che era tutt'al più da rinviarsi al Tribunale; dichiara non avere egli avuto parte alcuna nell'atto di accusa, contro il quale tante recriminazioni si sono elevate in questi giorni. Egli è qui per sostenere l'accusa che gli fu affidata, non per altro, non per sostenere le difese di quell'atto di accusa; nè crede che da parte dei difensori si vorrà commettere l'ingenerosità di obbligarlo a tale difesa.

∴

Il fatto imputato — continua l'oratore dell'accusa — nella sua materialità è incontestabile, ed è anche incontestabile che tal fatto riveste i caratteri del furto. Ma quali sono i colpevoli?

Primo ci si presenta il Pietrasanta, che era impiegato di segreteria, ed è nella segreteria che si commise il furto dei biglietti in quella tale domenica in cui il conte Torrazza era assente; lo dichiara anche colpevole il Donat-Cattin, che confessando si stesso colpevole, accennò suoi complici il Selvi e il Pietrasanta; ed al suo arresto gli si rinvennero addosso biglietti evidentemente trafugati.

∴

Secondo colpevole si presenta il Bilfignandi, che calcolatamente non lacerava i biglietti alla porta d'ingresso; egli ha avuto la sua quota nel riparto dei guadagni illegali, e questa quota l'aveva in biglietti che egli poi rivendeva per suo conto.

∴

Il furto ha con sè l'aggravante della persona, perchè gli individui che lo hanno commesso erano impiegati del Municipio, o come tali avevano libero accesso ai locali della segreteria ove il furto si commise.

Il furto è per di più aggravato, perchè il valore dei biglietti derubati, quantunque non si sia potuto accertare, supera però infallantemente la somma di L. 500.

∴

Concludendo, il rappresentante l'accusa domanda ai giurati che ritengano il Pietrasanta e il Bilfignandi colpevoli del furto dei biglietti, con l'aggravante della persona e del valore.

Quanto agli altri imputati, dichiara di essere ben lieto di domandare ai giurati un verdetto di completa assolutoria, e deplora che un doloroso equivoco abbia potuto far trattenere lunghi mesi in carcere, e trascinare poi sul banco degli accusati il Bono, l'Alessio e il Gajetta, tre individui le cui qualità morali furono constatate in modo splendidissimo.

È vero che anche il Bilfignandi e il Pietrasanta hanno onesti precedenti, ma ciò non basta certamente per mandarli assolti se oggi hanno peccato; per questi precedenti, e le circostanze speciali di famiglia, la spinta, l'occasione che ebbero al mal fare, indussero l'accusatore a domandare per essi ai giurati il beneficio delle circostanze attenuanti.

∴

L'avv. *Nasi* presenta i biglietti sequestrati al Pietrasanta; essi portano il bollo speciale dei biglietti che il Municipio regalava a tutti gli impiegati dell'Esposizione.

∴

Il conte *Di Sambuy*, esaminato ad istanza della difesa, dichiara che il Selvi era uomo di onestà specchiata, superiore a qualsiasi dubbio; che il Comitato esecutivo ebbe sempre in lui la massima fiducia; che non assistè mai alla verificazione dei biglietti. Racconta come quando seppe l'accusa che pesava sopra di lui volevasi suicidarsi; ma un suo amico gli prestò duecento lire, con cui fuggì a Buenos-Ayres, ove è operaio addetto al gazometro. Egli non sa comprendere come si sia voluto, su una deposizione di nessuna importanza, coinvolgere nel processo un uomo come il Selvi della cui innocenza egli è più convinto che mai.

∴

Incominciano le difese.

Parla per il primo l'avv. *Raffaele Solaro*, difensore del Bono.

Deplora con calde parole che si sia con tanta temerità privato un cittadino della sua libertà; che si sia tenuto per quattro mesi in carcere il Bono sulla semplice denuncia di un individuo immorale, denuncia smentita luminosamente da moltissimi fatti, e associandosi al Pubblico Ministero nel chiedere l'assoluzione del Bono, si augura che equivoci simili non abbiano più ad accadere.

∴

Segue l'avv. *Carlo Nasi*, difensore del Gajetta.

Pronuncia poche ma sentite parole, che rimbombano fragorosamente nell'aula, protestando contro la leggerezza e della Camera di consiglio e della Sezione d'accusa, che non si degnarono nemmeno di rispondere ai ricorsi presentati dalla difesa e contro il brutto vezzo che si ha nel nostro paese di provocare i grossi processi che poi sempre a finire in bolle di sapone. Ricorda il passato intemerato del Gajetta, le sofferenze sue, quelle della sua moglie e dei suoi quattro bimbi, e domanda giustamente: chi ne lo ricompenserà? (*Il Gajetta piange*).

∴

Dopo la calda arringa dell'avvocato Nasi, sorge il giovane e valente condifensore del Pietrasanta, l'avv. *Enrico Cavaglià*.

Ricorda come il fatto che ha dato principio all'attuale processo, cioè la lega tra gl'impiegati per il furto nei biglietti, sia stata assolutamente smentita alla pubblica udienza. Eppure l'accusa ha ancora voluto ritenere una società fra il Pietrasanta e il Bilfignandi; ma questa società chi mai l'ha veduta?

E passa poi a combattere una ad una tutte le argomentazioni del Pubblico Ministero, e dimostra con parola facile, elegante e convincente, come nemmeno il Pietrasanta si possa ritenere colpevole del furto dei biglietti.

∴

Sorge il difensore del Bilfignandi, il secondo dei non *ammogliati*, l'avvocato *Vincenzo Salza*.

Combattendo ad ammettere per un momento l'ipotesi della colpabilità del Bilfignandi, l'egregio oratore considera dapprima quale e quanta potrebbe essere in ogni caso la responsabilità del suo difeso.

E con ampiezza di dottrina e con eloquenza di parola dimostra come mancante il fatto imputato non può rivestire il carattere di furto, perchè quei biglietti logori che si dicono sottratti costituivano un non valore per il Municipio di Torino; tutt'al più il fatto potrebbe considerarsi come un'indebita appropriazione.

Ma poi assorgendo ad altro campo, l'avvocato Salza passa a dimostrare come l'innocenza del Bilfignandi sia anch'essa risultata provata in modo chiaro e luminoso. Ricorda il suo passato integerrimo; ricorda le incongruenze dell'accusa, la poca serietà delle deposizioni di certi testimoni; il fatto, attestato dal conte Di Sambuy, dal conte Coppi e dal barone Gamba, dell'assoluta impossibilità nei giorni di grande affluenza di lacerare tutti i biglietti dei visitatori dell'Esposizione. E finisce in una splendida arringa domandando ai giurati un verdetto pienamente assolutorio anche per il povero Bilfignandi.

∴

Parla per ultimo l'avv. *Vincenzo Demarchi*, difensore di Pietrasanta e di Alessio.

Il valentissimo oratore esordisce dicendo che in quanto ad Alessio egli non dirà che poche parole; la sua innocenza è stata constatata in modo così luminoso che ad essa ha dovuto inchinarsi persino il rappresentante del Pubblico Ministero. Egli perciò non si soffermerà che a parlare del Pietrasanta sul quale pende tuttora l'accusa, sul che egli crede non meno innocente degli altri che assieme a lui siedono su quel banco.

Dopo aver ridotto il fatto alle sue vere proporzioni, l'avv. Demarchi si domanda:

— Ma quale prova abbiamo della partecipazione del Pietrasanta ai fatti incriminati?

E l'egregio difensore, prendendo ad esaminare le prove accumulate dall'accusa contro il Pietrasanta, dimostra come esse siano state smentite dai fatti, dalle testimonianze, dalle fasi tutte del processo.

L'esimio oratore pone fine alla commovente arringa ricordando la stima che persone onorevolissime hanno sempre nutrita per il Pietrasanta, e affermando la sua fiducia che il verdetto dei giurati verrà a confermare quanto quella stima non fosse infondata. (*Commozione*)

∴

Essendo l'ora tarda, il Presidente rinvia a domani il seguito del dibattimento.

ULTIME NOTIZIE

CRISI BANCARIA.

Il Prefetto ed il Sindaco non tralasciano di fare le opportune istanze appresso il Governo perchè questa da parte sua non frapponga ostacoli o aiuti a che la Banca Nazionale venga in soccorso dei nostri istituti di credito: la Banca Subalpina e la Banca della Piccola Industria.

Le loro istanze avranno buon risultato; così almeno fanno prevedere e sperare le risposte o le buone promesse dei ministri.

A quanto ci si dice, la Banca Nazionale ha buona opinione del credito della Banca Subalpina, e dopo ispezione dell'amministrazione e della contabilità di essa, acconsente di buon grado ad aiutarla nelle presenti contingenze.

Ma per far ciò essa, avendo raggiunto il limite massimo della sua circolazione cartacea (450 milioni), manca di disponibile. Perciò domandò al Governo perchè questo, valendosi del più volte citato art. 13 della legge sulla circolazione cartacea, le consenta di oltrepassare il massimo della sua circolazione.

Adesso si aspetta la decisione del Governo a questo riguardo. Consentirà esso a questa domanda della Banca Nazionale?

Lo si spera.

Naturalmente, valendosi di questo articolo 13 e lasciando aumentare la circolazione cartacea, il Governo si crea un maggiore imbarazzo — per quanto piccolo e riparabile — all'abolizione del corso forzoso. Ma è tutta colpa di lui se la trotto fuori questo progetto di abolizione inopportunamente e per lo meno imprevidentemente e senza preparare in modo conveniente il terreno ai suoi disegni.

Intanto, se è vero quanto ci si annunzia, dobbiamo aggiungere ad onore degli amministratori della Banca della Piccola Industria, che essi si sono quotati insieme per una somma rilevantissima per riparare alle perdite in caso di crisi del Banco.

La Interpellanze e l'Opposizione

Alle interpellanze dei deputati hanno risposto i ministri, e se le cose da loro dette, erano in gran parte prevedibili, non bisogna negare che hanno fatto tuttavia buona impressione.

Il Ministero presente non sarebbe il *desideratum* nel migliore dei Parlamenti; è però il migliore possibile colla rappresentanza modesta e mediocre che siede a Montecitorio.

L'elevatezza di questa Camera è indicata dagli stessi oratori che la hanno tuttavia altamente possuta ed altamente sentire!

Certamente il Berti è un nonno solo; ma è un *uomo solo*, come l'esercito compatto della frase fatta. Egli dichiarò che parlava per suo conto esclusivo, ma scommetto che egli valse a raggruppare intorno maggior numero d'amici che non faccia una coalizione di partigiani divorsi.

È più efficace una intelligenza sveglia, un cuore sincero che non una massa di volgari ambizioni ed interessi.

***

L'on. Cairoli nella sua digressione geografica di politica estera si permise persino di essere arguto contro l'onor. Maurigi, il quale aveva chiamato la politica del Governo una politica di dilettanti.

Egli così le rimbeccò: « L'on. Maurigi chiamando quella del Governo politica da dilettanti, si è messo in contraddizione con se stesso riversando sull'Italia la maggiore responsabilità delle dimostrazione navale. L'on. Maurigi, che ha battezzò uno scacco, se fosse quello che le Potenze avrebbero dovuto fare; il Ministro non può che augurare alle Potenze che possano giovarsi dei suoi lumi. Il profondo disprezzo dell'on. Maurigi per i dilettanti della diplomazia europea dovrebbe inspirarlo a non essere poi tanto avaro dei suoi autorevoli consigli... (*Ilarità vivissima*)

***

L'on. Depretis era anche lui in vena; si trovava nel pieno possesso dei suoi mezzi comico-drammatici di padre nobile; e parve pettinasse la lunga barba di stoppa nelle punte dentate dell'interrogatorio Bonghi.

Insomma noi parve una giornata buona pel Ministero.

Forse e senza forse l'on. Cairoli ha errato nel cercare troppi effetti di applausi battendo la grande cassa sull'abolizione del corso forzoso.

Il disastro dell'*Oncle Joseph*.

I giornali, specialmente delle città marittime, seguitano a darci i più desolanti e straziati particolari su questo disastro marittimo che non ha riscontro nelle acque della Liguria se non rimontando a trent'anni fa, in quella famosa catastrofe del *Mongibello* colato a fondo dal *Pollice*, d'infausa, dicesi, fra i due capitani, per celare l'ammanco di un milione a bordo del *Mongibello*.

Da Napoli arrivano che l'*Oncle Joseph* non faceva il servizio direttamente per Rio Janeiro, ma trasbordava i passeggeri su vapori di altre Compagnie, e difatti era atteso a Genova dal *Berlin* per trasbordarvi i suoi 261 passeggieri.

Questi erano stati imbarcati per la maggior parte a Napoli ed erano quasi tutti emigranti provenienti dalle Calabrie, tutta povera gente, sedotta dalle solite promesse e per mezzo delle solite agenzie.

Come avvenne il disastro già fu accennato; ma un nostromo (capitano Renucci) superstite dell'equipaggio del vapore *Oncle Joseph*, giunto a Livorno riferì che, appena accaduto l'investimento, egli potè salvarsi a bordo dell'*Ortigia* e che il suo primo pensiero fu quello di montare sulla passarella e fare osservare al capitano ed al secondo di guardia che l'*Oncle Joseph* aveva i suoi tre fanali accesi.

L'investimento avendo avuto luogo nel fianco destro, a circa 30 metri dall'albero di maestra, doveva essere visibile il fanale verde dell'*Oncle Joseph*, come questo scorgeva il verde dell'*Ortigia*. I due vapori andavano in rotta opposta, e l'*Oncle Joseph*, visto il fanale verde dell'*Ortigia*, inclinava sulla sinistra.

Dall'essere stato investito a destra, risulterebbe che l'*Ortigia* inclinò invece da questa parte, epperciò ebbe luogo l'urto, osservando che l'*Oncle Joseph* viaggiava da Piombino diretto per Genova e l'*Ortigia* viaggiava da Genova per Livorno.

Il capitano Renucci osserva inoltre che delle imbarcazioni dell'*Ortigia* non poterono essere messe in mare che due sole piccole, sopra una delle quali s'imbarcarono gli uomini dell'equipaggio dell'*Oncle Joseph* e lui stesso.

L'altra imbarcazione procedette anch'essa al salvataggio dei naufraghi che potè trovare.

Ci possiamo facilmente fare un'idea dell'orrore di quel momento. La più parte dei passeggieri essendo addormentata sotto coperta, non ebbe neppure il tempo di svegliarsi per uscire fuori o cercar salvezza. In meno di tre minuti il vapore era sommerso: 207 individui, fra passeggieri e gente di bordo, si trovarono in balia dei flutti, di notte, lontanissimi da terra; lo stesso *Ortigia* affondatore, in pessimo stato, non reggeva più alle acque. Il mare ebbe compiuta la catastrofe. Di tutti quegli infelici, solo 35 passeggieri e 23 dell'equipaggio hanno risposto all'appello dopo il naufragio.

L'*Ortigia*, come si sa, dopo essere stato quattro ore a soccorrere le sue vittime per quanto era possibile, fu dovuto riparare nel cantiere di Livorno. Ma lui partito dal luogo della catastrofe, che sarà avvenuto? Anche qui non ci è difficile immaginare che terribili pene e che supremi momenti per quei naufraghi che furono rimasti così abbandonati. Il capitano Parrangue della *Marie Louise*, che, pervenuto da Marsiglia quasi 52 ore dopo il naufragio, venne a trovarsi all'altezza di Noli, scoprì va qua e là galleggianti sulla superficie delle onde una quantità di oggetti che tosto compresi essere avanzi d'un naufragio.

Il capitano Parangue, comandante il piroscafo faceva valentare di corsa e porre in mare le imbarcazioni per eseguire delle indagini, le quali ebbero per effetto principale di scoprire, aggrappato ad una grossa tavola, un individuo sopravvissuto alla catastrofe dell'*Oncle Joseph*.

Si dovette adoperare quasi la forza per trarre lo sventurato da quella pericolosa situazione; giacchè, reso inconsapevole di se stesso dal terrore, ricusava di cedere alle esortazioni degli accorsi in suo aiuto.

Raccolto non ostante a bordo, gli si prodigarono tutte le più solleciti ed affettuose cure, giacchè doveasi considerare che da 52 ore circa trovavasi in balia dei flutti e d'una si rapida corrente da trasportarlo a sì enorme distanza quanta se ne ha dal paraggi della Spezia a levante a quelli di Noli a ponente, cioè a 30 miglia e più da Genova!

L'infelice è un polacco, certo Wladimir Petrovik, d'anni 30.

Il capitano Parangue riferì pure aver rinvenuto tra quelle acque vari cadaveri.

I naufragii superstiti furono ricoverati alla Capitaneria di Livorno.

Assicura la *Gazzetta di Livorno* che fu strazio vederli. A molti mancano i panni da vestirsi, quasi nessuno poi ha un quattrino da comprarsi il necessario.

Ben con piacere rileviamo intanto che già in quella città si sono raccolti Comitati per venire in loro soccorso e che dall'Autorità fu provveduto per il loro momentaneo riparo e quindi a rimpatrio alle loro case.

L'inchiesta sul doloroso fatto continua alacremente. Il capitano Paratore dell'*Ortigia* si è spontaneamente costituito all'Autorità.

In una lista dei superstiti pubblicatasi, rileviamo che fra essi sono due donne, una prete ed una bambina di due anni che fu perduto, sembra, entrambi i genitori.

Il *Caffaro* che ci giunge all'ultimo momento ci aggiunge il seguente episodio relativo al polacco salvato.

Una scena commovente avveniva ieri a bordo di due bastimenti ancorati nel nostro porto.

Era uno il piroscafo francese *Les Cettois*, cap. Nicolai, il piroscafo *Marie Louise* l'altro, cap. Parangue.

Le due navi erano accostate e i capitani si riferivano le notizie più rilevanti del viaggio.

— Abbiamo salvato un polacco del naufragio dell'*Oncle Joseph* all'altezza del Capo di Noli, — disse il cap. Parangue.

— E noi abbiamo a bordo un russo superstite dell'orribile disastro, — rispose il capitano Nicolai del *Les Cettois*.

Fu in seguito a questo dialogo che il russo domandò al capitano della *Marie Louise* il permesso di vedere il naufrago salvato.

Egli fu tosto appagato. Il polacco scampato alle onde era non solo un compagno di viaggio del russo, ma un suo caro ed intimo amico.

Il russo non aveva ancora scambiato l'abbraccio col suo compagno di sventura, che le forze gli vennero meno, e cadde privo di sensi sulla tolda, per la estrema commozione.

Povero giovane!... La gioia di rivedere l'amico dopo l'orribile pericolo da cui per miracolo entrambi erano scampati, gli aveva fatta una sensazione che difficilmente la penna può ridire.

Il polacco fu ricoverato all'ospedale, dove trovasi tuttora, in uno stato che di serie inquietudini, perchè il poveretto non ha ricuperata pienamente la ragione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ragusa, 26. — Servitori-pacci comunicò ieri coi Montenegrini comandati da Petrovic. Questo è pronto ad occupare oggi Dulcigno. Due delegati della flotta sono partiti ieri per assistere alla consegna.

Londra, 26. — Il Gabinetto decise ieri di prorogare il Parlamento sino al principio di gennaio.

Il *Times* dice che il Governo proporrà di modificare le leggi sulla proprietà in Irlanda.

Vienna, 26. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne che la consegna di Dulcigno incomincia oggi. Dervisch ammalò che consegnerà la città personalmente al Montenegro, ed invitò i delegati delle Potenze di entrare in Dulcigno nello stesso tempo delle truppe montenegrine.

Roma, 26. — Il Duca d'Aosta è partito per Torino.

Parigi, 26. — Processo Cissey contro Lissant e Rochefort.

Lafont domanda che si rinvii ad otto giorni l'audizione dei testimoni.

La domanda è respinta.

L'avvocato di Cissey respinge quindi le accuse, e ricorda il glorioso stato di servizio di Cissey.

Scoppiano applausi, la sala viene sgombrata. La discussione è rinviata a domani.

Dublino, 26. — Il processo Parnell è fissato pel 28 dicembre.

Berlino, 26. — L'Ambasciatore francese è partito per Friedrichsruhe, presso Bismarck, ove trovasi pure Hohenlohe.

Galatz, 26. — I delegati serbo e bulgaro saranno nominati il 29 corr. a partecipare alle deliberazioni della Commissione Danubiana. La Commissione deciderà probabilmente il elaborare un nuovo regolamento sulla navigazione nel Danubio, e quindi la discussione non si aprirà sull'*avant-projet* austriaco.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE.

(Nostro telegramma particolare)

Convalidazioni e reiezioni.

È convalidata la elezione del collegio di Todi che non è contestata.

L'on. *Del Giudice* presenta la relazione sul disegno di legge per le disposizioni concernenti la emigrazione.

Il disastro di Spezia.

L'on. *Del Giudice* svolge poi la sua interrogazione intorno al disastro avvenuto poco fa nelle acque della Spezia; a cui il ministro *Acton* risponde dando quei ragguagli che gli sono pervenuti; ma si astiene dal profferire alcun giudizio riguardo alla responsabilità del deplorevole avvenimento, stantechè fu iniziata un'inchiesta i cui risultamenti daranno norma per i provvedimenti da adottarsi.

Indi si riprende la discussione relativa alle

Interpellanze sulla politica estera ed interna.

(Discorso Villa).

Il *ministro Villa* risponde alle interpellanze rivoltegli dall'on. Bonghi circa l'indulto pei fatti di Genova del marzo 1870 e circa il traslocamento di alcuni procuratori regi; risponde poi all'on. Capo intorno alle ammonizioni inflitte per cause politiche.

Egli giustifica l'indulto dicendo che fu accordato non per pressione di deputati o di altri, bensì la legge era soddisfatta colla condanna e colla sua esecuzione.

Dopo ciò era bene secondare eziandio il sentimento popolare e l'equità verso un benemerito patriota. Protesta contro le insinuazioni dell'on. Bonghi rispetto al traslocamento di procuratori regi che all'uopo avvenuto per ragioni di servizio e anche a titolo di onore degli stessi magistrati, ma non mai per considerazioni politiche, come spesso si verificò sotto altre Amministrazioni.

Egli dà quindi ragione dell'applicazione della legge sulle ammonizioni, dimostrando che il Ministero non è certamente censurabile per averne colpiti gli individui accennati dall'on. Capo.

Rivolgesi in appresso all'on. Bortolucci per ciò che concerne la circolare contro i Gesuiti.

(Agenzia Stefani).

Il ministro *Villa* loda il coraggio di Bortolucci di esprimere, anche affrontando l'impopolarità, le proprie opinioni; ma deplora ch'ei dicesse che la circolare concernente i Gesuiti esercita un'indebita ingerenza, onde venne turbata la coscienza dei magistrati. Anzitutto la circolare non era diretta ai magistrati, ma ai procuratori generali; poscia essa mirava a dissipare dubbi e difficoltà, che sarebbero potuti sorgere, pur lasciando tutta la libertà ai magistrati; ed in ciò crede di aver soddisfatto l'alto dovere del suo ministero. Possa finalmente a ribattere gli appunti fatti da Bortolucci sul lato legale.

Repliche.

Maurigi, premesse alcune risposte ad osservazioni personali di Cairoli, e date spiegazioni sui propri apprezzamenti circa la politica estera del Governo, dice non essere soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e presenta una mozione per invitare il Gabinetto a seguire una politica estera più conforme agli interessi del Paese.

Massari dice che il Ministero non ha risposto categoricamente, nè esplicitamente alle sue interrogazioni, specie a quelle che riguardavano gl'insulti contro l'esercito; e che perciò si asterrà alla mozione, che più chiaramente esprimerà altrimenti nel Ministero.

Sarini chiamasi soddisfatto degli schiarimenti dati circa gli interessi italiani in Egitto, e prende atto delle assicurazioni ricevute intorno al contegno che il Governo proponsi di tener nello svolgimento delle questioni orientali. Egli si affida nel Ministero.

Eguali fiducia mostra per la politica interna, ed a tal uopo presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, riaffermata la necessità di sollecitare la discussione delle leggi per l'abolizione del corso forzoso e per la riforma elettorale, e passa all'ordine del giorno. »

Damiani non può essere soddisfatto delle risposte ottenute, e quindi propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a richiamare l'osservanza del trattato del 1868 con la Tunisia, e delle altre convenzioni concernenti le nostre relazioni con quella Reggenza.

Giacomelli dichiarasi soddisfatto delle risposte del Guardasigilli intorno ai Gesuiti venuti in Italia, ma non di quelle di Depretis. Non propone alcuna risoluzione, ma ritiene che il Ministero, così come è composto, non possa corrispondere alle aspirazioni della Sinistra.

Capo non è soddisfatto delle spiegazioni del Guardasigilli e del Ministro dell'interno circa le ammonizioni, ed insiste nel credere necessaria una radicale trasformazione della legge relativa.

Bonghi, malgrado le assicurazioni di Depretis, non crede la situazione del Paese scevra da pericoli ed apprensioni. Insiste poi che l'indulto pei fatti di Genova ed i traslocamenti dei magistrati furono interpretati quali effetti di condiscendenza e debolezza del Governo verso alcuni partiti; non ch'ei non disse che fossero realmente tali, come piacque al Guardasigilli di apporgli. Sostiene tuttora, del resto, che l'indulto fu un'applicazione forzata della grazia sovrana, considerate le circostanze nelle quali venne provocato e concesso. Mantiene anche che i trasferimenti non poterono non dar sospetto che fossero pur fatti per motivi politici. Non pare credibile che Cairoli e Micoli, allorchè scrissero la lettera di non intervento pel monumento di Mentana, non conoscessero il secondo programma del Comitato; e se pure lo scrissero anteriormente, avuta conoscenza del nuovo carattere che voleva darsi a quella cerimonia, dovevano correggere la lettera. Ammette che siano scemate le Associazioni socialiste, ma solo perchè si unirono con le repubblicane, che perciò crebbero di numero e d'audacia. Non trattasi della loro libertà, ma di avvisarsi ad uno stato pericoloso di cose non sopercbia tolleranza; nè trattasi di manifestazioni d'idee e principii, ma di organizzazione di sètte e preparazione di atti sovversivi.

Esprime vivi timori nel veder diminuito sempre più il sentimento dell'azione e del dovere del Governo di fronte alle Associazioni ed ai loro fermenti. Esso ha torto nel giudicare i fatti di Forlì, Rimini e Terni isolati e non collegati colle agitazioni settarie, delle quali sono l'effetto.

Opina il Ministero insignarsi vanamente ai avvalersi le agitazioni delle Società, chiamandole nella vita politica col suffragio universale, perchè come esso ha proposto una legge, e dopo averla fatta attendere sì lungamente, non comenterà più nessun partito. Deplora, appoggiandosi ai fatti, che le istruzioni impartite dal Ministero ai funzionari siano incerte, incoerenti, inefficaci, talchè essi non sanno più come contenersi dinnanzi alle dimostrazioni pubbliche ed alle riunioni delle Società. Egli spera che non se avvenga ancor peggio di quanto ora si lamenta, e conchiude così proponendo la seguente mozione: « La Camera invita il Ministero a far eseguire le leggi, che tutelano la istituzioni e l'ordine pubblico. »

Bortolucci non è soddisfatto delle risposte del Guardasigilli ed insiste nel ritenere un errore politico e giuridico la circolare concernente i Gesuiti. Quindi riservasi o volgere, al momento opportuno, l'interrogazione in interpellanza.

Annunciasi una interpellanza di Diligenti ed altri sulle ultime inondazioni nella valle di Chiana e sulle condizioni idrauliche pericolose in quella regione, che viene momentaneamente ritirata dai proponenti, in seguito all'osservazione di Baccarini, che presto si discuterà il bilancio dei lavori pubblici, in cui è compresa la detta regione.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

26 s., ore 2,50 pom.

= *La Commissione per la verifica dei deputati impiegati.*

La Commissione per la verifica dei deputati impiegati procedette oggi all'elezione del relatore.

Ottennero pari voti gli onorevoli Colombini e Alario; la Commissione si riservò di proclamare eletto l'onorevole Alario dopo averne verificata autenticamente la senioricità.

La Commissione propone la nullità di tutte le elezioni degli impiegati avvenute posteriormente alle elezioni generali.

Rimanda alla Giunta delle elezioni il quesito se si debbano pure escludere i deputati membri della Commissione superiore delle imposte, come sarebbe l'on. Zeppa.

26 s., ore 4,55 pom.

= *Aiuti alla Banca Subalpina.*

La Banca Nazionale ed il Governo somministreranno alla Banca Subalpina di Torino i mezzi necessari per riprendere le ordinarie operazioni.

La situazione della Subalpina fu riconosciuta solidissima, attalchè, oltre le guarentigie date dalla Banca, le rimarrà ancora una larga attività di disponibile.

26 s., ore 4,55 pom.

= *Il discorso Villa.*

Il discorso del ministro Villa fu molto bene accolto.

La difesa dell'indulto a Canzio, della circolare contro i Gesuiti e dell'ammonizione inflitta agli individui pregiudicati, sebbene sia parsa un po' troppo diffusa per l'impazienza della Camera, pure fu riconosciuta molto felice.

27 s., ore 10,30 ant.

= *Il principe Amedeo a Roma.*

Il principe Amedeo prima di partire da Roma ha promesso che vi avrebbe fatto un prossimo ritorno, anzi decise di passare in Roma la stagione invernale.

= *La Destra contro il Ministero.*

I deputati della Destra si sono stretti per votare contro il Ministero.

Calcolasi che il loro numero sorpassi il centinaio.

NAPOLI.

(Nostro telegr. partic.)

27, s., ore 9,30 ant.

= *Il Principe Amedeo a Cattaro.*

In seguito ad un ordine telegrafico del ministro Acton, ieri è partita dal nostro porto la fregata *Principe Amedeo*, che va a raggiungere a rinforzare la squadra navale a Cattaro.

Si sta preparando l'armamento di altri legni.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Consulat Général de France à Turin.

Le Consul Général de France à Turin, en exécution de la loi du 27 juillet 1872, sur le recrutement de l'armée, a l'honneur d'inviter les Français, résidant en cette ville, ayant atteint, ou devant atteindre leur 20me année, à se présenter, jusqu'au 1er décembre, au plus tard, à la Chancellerie du Consulat, à l'effet de se faire inscrire sur le tableau de recensement pour le tirage au sort de cette année.

Turin, le 20 novembre 1880.

Le Consul Général de France
De Tour.

Par le Consul Général de France
Le Chancelier du Consulat,
S. F. BESUCOLY.

8756

Liceo-Ginnasio BOCCI Deragrossa, num. 12.

Il Liceo ha corsi separati. — Nel Ginnasio insegnano i prof. Vigna la 1ª; Signori la 2ª e 3ª; Bocci la 4ª e 5ª. Ricoli l'aritmetica; Piccone la calligrafia. — Retta limitatissima. 1736

L'L Falabrach *giornal d'le gent sensa fastidi*, a scurt a Turin tute le duminiche e a costa mach 3 lire l'an.

SPECIALITÀ

IN

Confezione di Camicie per Uomo

d'ogni genere di tessuto

Disposizioni di DISEGNI e qualità extra

Calzetteria e Maglie

in seta, lana, cotone e filo Scozia, bianche e colorate

ALTA NOVITÀ

Piqués, Brillantés, Coperte e Tappeti

d'ogni genere.

Tende (Rideaux), Mussola ricamate

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — **TORINO**

Zocchi e Pacotti

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — **TORINO**

NOVITÀ ULTIMA

IN

Cravatte, Bretelle, Colli e Polsini inglesi

Guanti pelle

semplici, foderati, seta, lana, e filo Scozia

Flanelle bianche e colore, Coperte viaggio, Plaids e Gilets caccia (spencers)

Tele filo e cotone bianche e colorate

Mantileria estera e nazionale

ed articoli analoghi.

Foulards seta, Fazzoletti batista fantasia

N.B. A comodo dei signori forestieri il magazzino sta aperto alla vendita tutte le domeniche sino a mezzogiorno.

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES

confortablement meublés

Appartements pour familles.

Propre Mme

MICHALLET-PETOLETTI.

1567

DA AFFITTARE

al presente, via della Zecca, 47, **alloggio** signorile 1° piano nobile, di 11 membri, due entrate, due cantine, grande terrazzo, acqua potabile, esposizione a mezzogiorno. — Prospetta verso grande giardino. A. 238

DA VENDERE

ad affittare, nel Borgo S. Salvario **Palazzina** con giardino attiguo a serra, tutto cinto da mura.

Dirigersi al notaio cav. Devalle, via S. Tommaso, 22. A. 233

Si chiegga al librai il nuovo romanzo *L'età delle seduzioni* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Una donna di circondario di Torino, con buone referenze, cerca occuparsi come persona di servizio presso qualche distinta famiglia.

Scrivere fermo in posta alle iniziali A. F. 29, Torino. 1719

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. Per capo presso i sigg. Laguia e Jersin, via Roma, N. 9, Torino. A. 213

Deposito da CARLO MANFREDI.

I DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Soluzione a assorbibile

Migliore di Ferro, G. 3.50 il Kilogr.

Sciroppo di Ferro, G. 3.50 il Kilogr.

COMP. LUMBROSO & SIMONELLI

M. Rue Turgot, 59, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C°, Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 651

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba

J. Dupl. Rouge Neuvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma.

903

MANUALE per l'imposta di fabbricazione sull'alcool, contenente le ultime disposizioni. L. 3 — Presso Michele De Ruberti, via dell'Università, N. 50, Napoli. 1734

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni

garantite.

Costano L. 5, 8, 12, 20, a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Posta per ricambio L. 7 il chilo. Inchiostro, cent. 50 e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze, 3 e 5. 1370

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Si notifica a chiunque voglia attendere alla seguente impresa, di presentare il partito suggellato nella Segreteria di detto pio Stabilimento fra tutto il 15 del prossimo mese di dicembre per l'anno 1881.

Si notifica pure che nella stessa Segreteria si potrà avere in ogni giorno la visione dei capitoli condizionali del contratto.

1. Latte vaccino - 2. Burro - 3. Salame cotto e crudo - 4. Generi freschi di mainle - 5. Merluzzo - 6. Pescheria - 7. Polli - 8. Piccioni - 9. Legumi diversi - 10. Farina di grano e di meliga - 11. Zucchero e Caffè - 12. Frutta e verdure di diverse qualità - 13. Vino bianco, ettolitri 6 - 14. Aceto, ettolitri 6.

Torino, il 25 novembre 1880.

1728 **Il Commissario R°.**

GRANDE MAGAZZINO

37 — Via Saluzzo — 37

1077

Vendita di **Coke**, a L. 38 la tonnellata.

Deposito **Legna Rovere** e **Faggio**, a L. 42 la tonnellata

---

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

misto ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 80 per 0[0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI

DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e Figli — *Cuneo* (pel solo ramo Vita), sig. FOA Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PEPTONA di DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Peptonizzazione.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo e nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Cloresi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intesti-
L'Anemia,	La Dissenteria,	nali.

La Peptona di **Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa **DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi,** e nelle principali *Farmacie*.

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano e Roma, Piazza S. Carlo, presso la Farmacia Tarico, Via della Zecca, e Piazza di Pietra, Portici di Pietra.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori* e *tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata di un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie

8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 1707

BOLI JECORO CALCARI Nuovo preparato succedaneo all'**olio di fegato di Merluzzo**; viene, con sommo vantaggio, ordinato dai medici sia per la facile sua amministrazione, come per essere di nessuna ripugnanza e di facile digestione; L. 3. Vi sono pure tutte le migliori qualità d'**olii di fegato di merluzzo** medicinale, L. 5, 3 e 2. — Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, TORINO, dove trovansi tutte le specialità medicinali sia nazionali che estere. — S'eseguiscono spedizioni ad ogni richiesta mediante lettera assicurata o vaglia, e sempre a mezzo di ferrata. 1100

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta o buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 900 L. 15; di 400 L. 20; di 500 L. 25.

N. B. Ad ogni scatola sono unite le pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, *incisore meccanico*, Torino, via Roma, 22. 1685

REGIO MANICOMIO DI TORINO

L'esitazione per provvista di vino e derrate alimentari pel 1881.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista del sotto indicati generi occorrenti a questo Manicomio ed alla sua succursale in Collegno, a presentare la propria offerta entro tutto il giorno 4 *dicembre* 1880 alla Segreteria del Manicomio, dove sono pure visibili i capitolati d'oneri:

Vino	Ettolitri	1,310
Carne	Chilogr.	66,000
Pane	»	150,850
Pasta	»	16,650
Semola	»	1,800
Farina bianca	»	1,550
Riso	»	13,700
Fagiuoli	»	1,100
Ceci rotti	»	1,000
Lardo	»	1,420
Uova	Douzine	3,700
Burro	Chilogr.	1,900
Grivera e formaggio	»	1,780
Aceto	Ettolitri	62

1663 *Il Segretario* **F. Tonelli.**

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di cedue e piante.

Nel giorni infrascritti, ore 9 mattina, in una sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si diverrà, per pubblici incanti, alla vendita, in distinti lotti, di cedue e piante d'alto fusto, situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 9 dicembre p. v., di cedue e pianto della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; e il 14 *stesso mese*, di cedue e pianto della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali, si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

1686 **L. Taccone,** *notaio certificatore.*

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

Vendita di fabbricato industriale

con abitazione ed orto.

All'udienza del 17 dicembre 1880 del Tribunale civile di Torino, si venderà al pubblici incanti il suddetto stabile, sito nel concentrico di Grugliasco. 1733

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di GARETTO PIETRO, via Nazionale, 40 (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franklin* e cucine, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1087

Grande utilità per Pianoforti

Nuovo meccanismo ridotto e perfezionato da applicarsi a qualunque pianoforte per ottenere la nota prolungata, per mezzo della vibrazione delle corde, ad imitazione degli istrumenti ad arco ed a fiato. — Questa invenzione, conosciuta sotto il nome di Melopiano Cabiera, privilegiata in Italia e in tutti gli Stati d'Europa, venne premiata con medaglie di prima classe alle Esposizioni di Torino, Milano, Parigi e Vienna.

Due pianoforti forniti di questo meccanismo trovansi visibili in Torino, via Madama Cristina, N. 22, presso i **Fratelli RACCA**, meccanici, che s'incaricano della costruzione e della messa in opera del detto sistema mediante un prezzo che può variare dalle lire 150 alle lire 200 con perfetta garanzia. 1697

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare gobbe od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto cristallo di Boemia, composto di 87 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 *vinaigrier* completo — 2 saliere — 1 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo *cabaret* in cristallo.

Con vaglia postale di lire 20,

GRATIS TRE REGALI

Una lampada a petrolio, novità *oeillesse*, con relativo globo e tubo a decorazione. — Un Porta-Cenere, in cristallo argentato, novità. — Due magnifici vasi per fiori, argentati e dorati.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello, N. 15, Torino — Franco d'imballaggio e di rottura. 1089

N. 41 **OCCASIONE FAVOREVOLE** N. 41

Via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da lire 10 a 12; doppia suola da L. 12 a 14. Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in seta o mezza polacca, da L. 5 a 10 — Polacca intera, da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi. 1782

CASA GIUSEPPE SCALA

Torino, 18, Via Carlo Alberto, 18, Torino.

Vini di Lusso della Provincie Meridionali d'Italia.

Marsala, Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, **Moscato** ed **Amarena** di Siracusa, **Greco Gerace, Madera** Italia, **Lacryma Christi Spumante** (Champagne).

INGROSSO, ESPORTAZIONE, DETTAGLIO

in fusti, in bottiglie e mezze bottiglie (Qualità e prezzi originali).

Macchinette per servire lo spumante a bicchieri.

Deposito fuori dazio. 1560

CARBONE DA FORGIA NEW-PELTON

a lire **4** al quintale.

PER VAGONI COMPLETI PREZZI A CONVENIRSI

Torino, *Via Deposito*, 18, **Torino.** 1680

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Un o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi, calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che richiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Zecca, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, PEATO succ. a CERRUTI. 1056

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte assolate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta assolata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Zecca, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti-Peato. 1329

INIEZIONE COTTIN

Colla Iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza dannosi lombi, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera Iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0885

GUARIGIONE

DEGLI

OCCHI

L'estratto d'erbe oftalmico di *Ponsoli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc.; sono anche la *puriforme* e le eruzioni della *ruffa*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 50 la boccetta coll'istruzione e L. 3 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 231

FOSFATO DI FERRO SACCARINO

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero di latte potente riparatore della fibra e del Sangue.

Guarisce l'Anemia, Cloresi, Colori pallidi, Povertà di Sangue, Debilitazione Morefete, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a Lione (Francia), Rue de Bourbon, 104.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI & C°, Milano, 16-18, Via della Zecca, Roma, 91 Via di Pietra.

In Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti* e *Trisano*. 1661

Torino — Tip. Roux e Favale.